

# dossier

XIX Legislatura

gennaio 2024

**I sistemi radiotelevisivi pubblici di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, con particolare riferimento alla *governance* e ai meccanismi di finanziamento**



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - ✉ [studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it)

Dossier n. 209



SERVIZIO BIBLIOTECA – UFFICIO LEGISLAZIONE STRANIERA

TEL. 06 6760 2027 – 06 6760 3047 – 06 6760 4212 - ✉ [ls\\_segreteria@camera.it](mailto:ls_segreteria@camera.it)

Il presente Dossier costituisce un aggiornamento dell'Appunto 9/2021 del 12 maggio 2021 curato dalla Camera dei Deputati (Servizio Biblioteca – Ufficio Legislazione Straniera).

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

## INDICE

SCHEDE DI LETTURA .....	5
FRANCIA .....	7
1. Il sistema radiotelevisivo pubblico .....	7
2. La <i>governance</i> della radiotelevisione pubblica .....	11
3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico .....	17
GERMANIA .....	20
1. Il sistema radiotelevisivo pubblico .....	20
2. La <i>governance</i> della radiotelevisione pubblica .....	22
3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico .....	23
REGNO UNITO .....	25
1. Il sistema radiotelevisivo pubblico .....	25
2. La <i>governance</i> della radiotelevisione pubblica .....	28
3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico .....	32
SPAGNA .....	35
1. Il sistema radiotelevisivo pubblico .....	35
2. La <i>governance</i> della radiotelevisione pubblica .....	38
3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico .....	42



## **SCHEDE DI LETTURA**



## FRANCIA

## 1. Il sistema radiotelevisivo pubblico

In Francia, a partire dagli anni '80 il settore dell'audiovisivo è progressivamente passato da un regime di monopolio statale a un'organizzazione mista e pluralista in cui coesistono un **settore pubblico** e un **settore privato**. In particolare è stato avviato il superamento del monopolio di Stato nella gestione dei sistemi radiotelevisivi con una legge del 1981 (*Loi n. 81-994 du 9 novembre 1981 portant derogation au monopole d'Etat de la radiodiffusion -radios privées locales-*) e con una legge del 1982 (*Loi n. 82-652 du 29 juillet 1982 sur la communication audiovisuelle*). Con la **legge n. 86-1067** del 30 settembre 1986 relativa alla libertà di comunicazione sono state poi poste dal legislatore le regole di base per la **gestione del servizio di radiotelevisione pubblica** e per la concessione delle autorizzazioni ai servizi privati di comunicazione audiovisiva (*Loi n. 86-1067 du 30 septembre 1986 relative à la liberté de communication*, cd. *Loi Léotard*). Tale provvedimento, più volte modificato, rimane la legge fondamentale che regola il settore.

Il titolo III della legge del 1986 (artt. da 43-11 a 57) è dedicato specificatamente al **settore pubblico della comunicazione audiovisiva**.

Questa sezione della legge disciplina in particolare le **emittenti pubbliche francesi**. Si tratta delle seguenti tre "società nazionali di programmi": *France Télévisions*, *Radio France* e la *Société de l'audiovisuel extérieur de la France* (attualmente denominata *France Médias Monde*), ossia una società incaricata di gestire i servizi radiotelevisivi francesi a carattere internazionale ([art. 44](#)). Il provvedimento specifica che lo Stato detiene direttamente la **totalità del capitale** di queste tre società e dispone che i loro statuti siano approvati mediante decreto ([art. 47](#)). Un'ulteriore emittente pubblica è la società "ARTE-France" che gestisce un canale culturale europeo insieme ad una società analoga presente in Germania ([art. 45](#)). La legge, inoltre, disciplina in dettaglio l'*Institut national de l'audiovisuel*, ente pubblico a carattere industriale e commerciale istituito nel 1975, che assicura la conservazione degli archivi audiovisivi delle società nazionali di programmi ([art. 49](#)).

In generale la legge del 1986 prevede che le **emittenti pubbliche** debbano perseguire, nell'interesse generale, missioni di servizio pubblico. Esse devono offrire un insieme di programmi e servizi che si caratterizzino per la diversità e il pluralismo e tengano nella dovuta considerazione le esigenze di qualità e innovazione, nonché il rispetto dei diritti della persona e dei principi democratici costituzionalmente definiti.

Le emittenti pubbliche devono presentare un'offerta diversificata di programmi in maniera analogica e digitale nei settori dell'informazione, della cultura, della conoscenza, dell'intrattenimento e dello sport. Devono favorire il dibattito democratico, gli scambi tra le differenti componenti della popolazione, così come

l'inserimento sociale e la cittadinanza. Mettono in campo azioni in favore della coesione sociale, della diversità culturale, della lotta alle discriminazioni e dei diritti delle donne. Si impegnano a promuovere l'uguaglianza di genere e a contrastare i pregiudizi sessisti, le violenze contro le donne e quelle domestiche, nonché ad assicurare una migliore rappresentazione della diversità della società francese. Devono assicurare la promozione della lingua francese e valorizzare il patrimonio culturale e linguistico nella sua diversità regionale e locale, anche al di fuori della Francia. Devono inoltre concorrere allo sviluppo e alla diffusione della creazione intellettuale e artistica e delle conoscenze civiche, economiche, sociali, scientifiche e tecniche, nonché all'educazione all'audiovisivo e ai media. Devono favorire l'apprendimento delle lingue straniere e partecipare all'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, assicurando una missione di informazione sulla salute e la sessualità. Devono infine favorire l'accessibilità dei programmi trasmessi per i non udenti e per chi abbia problemi di udito.

In particolare, [France Télévisions](#) ha il compito di definire e programmare i **canali televisivi pubblici** a carattere nazionale, regionale e locale, nonché trasmissioni radiofoniche oltremare. Essa gestisce anche altri servizi di comunicazione audiovisiva *on line* e anche servizi *on demand*. Nel rispetto delle linee editoriali di ciascun servizio responsabile dei canali gestiti, *France Télévisions* interviene nelle scelte di programmazione e si assicura in particolare che i programmi realizzati e le opere audiovisive e cinematografiche acquisite e diffuse siano realizzati da una varietà di soggetti produttori e permettano di rappresentare gli elementi di diversità della società francese.

La società *France Télévisions* gestisce una rete di canali (*La Première*) e sei canali televisivi nazionali (*France 2, France 3, France 4, France 5, France Info e Culturebox*), ventiquattro antenne regionali di *France 3*, nove antenne radio e una serie di siti internet associati a tali canali e antenne<sup>1</sup>.

- a. ***La Première*** è un raggruppamento di 9 canali televisivi dedicati alle rispettive collettività territoriali d'Oltremare francesi (*Martinique 1ère, Guadeloupe 1ère, Nouvelle-Calédonie 1ère, Wallis et Futuna 1ère, Polynésie 1ère, Réunion 1ère, Guyane 1ère, Mayotte 1ère, Saint-Pierre et Miquelon 1ère*<sup>1</sup>). Tali canali offrono un servizio di informazione sulla realtà locale e programmi di intrattenimento di diverso genere in lingua francese. Il servizio *Réseau Outre-Mer première* gestisce anche le 9 stazioni radio delle collettività d'Oltremare;

---

<sup>1</sup> Fino a poco tempo fa esisteva anche un altro canale, *France Ô*, destinato al pubblico delle collettività d'Oltremare e che offriva principalmente programmi di intrattenimento e programmi culturali per promuovere la conoscenza di tali territori. A partire dal 1° settembre 2020, *France Ô* non viene più trasmesso sulla TNT (televisione digitale terrestre) a causa del basso indice di ascolti. Tuttavia, *France Télévisions* si è impegnata a concedere un posto più importante ai programmi d'oltremare sulle sue altre antenne ([Pacte pour la visibilité des Outre-mer, entre l'entreprise et les ministres de la Culture et des Outre-mer dell'11 luglio 2018](#)). In particolare, da giugno 2020, una **nuova piattaforma digitale** denominata "[Outre-mer la 1ère](#)" (**nuova finestra**) offre trasmissioni radiofoniche, podcast e informazioni continue incentrate sulle notizie dai territori d'oltremare.



- b. **France 2** è il canale dedicato alle trasmissioni diffuse sull'intero territorio della Francia continentale; il canale propone una programmazione generalista per il grande pubblico e assicura un servizio di informazione a livello nazionale e internazionale;
- c. **France 3** è il canale che si occupa di offrire in primo luogo un servizio di informazione regionale. Il canale offre anche un'ampia scelta di programmi culturali e di intrattenimento, in particolare per le famiglie ed i giovani;
- d. **France 4** è il canale dedicato ai giovani, che offre programmi di intrattenimento di diverso genere;
- e. **France 5** è il canale che si occupa di programmare trasmissioni televisive a carattere educativo, favorendo l'accesso alla conoscenza, alla formazione e all'occupazione. Il canale trasmette principalmente documentari inerenti diversi argomenti: scienze, storia, arte, ecc;
- f. **Culturebox**, lanciato nel febbraio 2021, è il canale dedicato interamente alla cultura.

Del tutto particolare è la posizione dell'emittente televisiva **ARTE** prevista da un trattato bilaterale tra Francia e Germania del 2 ottobre 1990. L'articolo 45 della legge del 1986 stabilisce che la società **ARTE-France** è incaricata di concepire e fornire i programmi e i mezzi necessari all'esercizio delle funzioni del gruppo europeo di interesse economico **ARTE**, di cui fa parte un'omologa società tedesca, istituendo un canale culturale europeo.

La legge del 1986 *Léotard* è stata recentemente modificata con legge del 2021 ([LOI n° 2021-1382 du 25 octobre 2021 relative à la régulation et à la protection de l'accès aux œuvres culturelles à l'ère numérique](#)) e con legge del 2022 ([LOI n° 2022-1157 du 16 août 2022 de finances rectificative pour 2022](#)).

La novella del 2021, nel riprendere talune disposizioni di una precedente [proposta di riforma governativa di fine 2019](#) il cui esame non si è concluso a causa della crisi sanitaria da Covid-19, è finalizzata al rafforzamento della **lotta contro la pirateria dei programmi audiovisivi e sportivi**, alla **tutela del patrimonio audiovisivo e cinematografico francese**, nonché all'istituzione di un **nuovo ente regolatore** del settore.

In particolare, al fine di **tutelare il diritto d'autore**, di agire contro lo streaming, il download diretto o il referenziamento di siti web che traggono profitto dalla messa in rete di opere in violazione del diritto d'autore, la legge formalizza:

- un **meccanismo di black list dei siti pirata** attraverso un elenco pubblico a supporto delle azioni legali dei titolari dei diritti sulle opere divulgate in modo illecito, prevedendo responsabilità anche per i soggetti che intrattengono rapporti commerciali con tali siti;
- un **dispositivo di blocco o dereferenziamento di 'siti specchio'** che riprendono tutto o parte dei contenuti di un sito condannato.

Per contrastare i **siti di streaming sportivo** è poi previsto un **meccanismo di misure cautelari ad hoc** (di emergenza) a beneficio dei titolari dei diritti di trasmissione di eventi sportivi.

Rispetto alla protezione del patrimonio audiovisivo e cinematografico, si prevede, in caso di riacquisto di cataloghi di opere francesi da parte di operatori stranieri, che tali cataloghi restino **sempre accessibili** al pubblico francese. Le grandi piattaforme, come Netflix o Amazon, devono **notificare i cataloghi** delle opere che potrebbero acquisire dal Ministero della Cultura.

Viene poi istituito un nuovo ente regolatore, l'**Autorità di regolazione delle comunicazioni audiovisive e digitali** ([\*Autorité de régulation de la communication audiovisuelle et numérique, Arcom\*](#)), in sostituzione del Consiglio Superiore dell'Audiovisivo ([\*Conseil Supérieur de l'Audiovisuel, CSA\*](#)) e dell'Alta Autorità per la Diffusione delle Opere e la Tutela dei Diritti su Internet ([\*Haute Autorité pour la Diffusion des Oeuvres et la Protection des droits sur Internet, HADOPI\*](#)). In concreto, il 1° gennaio 2022 HADOPI è stata disciolta e il CSA ha assunto la nuova denominazione di ARCOM.

L'Autorità è chiamata a promuovere e tutelare i diritti d'autore, assicurare la regolazione degli attori tecnici ed economici, garantire il pluralismo e la coesione sociale, supervisionare le piattaforme on line e le reti sociali. In particolare, l'ARCOM, che dispone di maggiori poteri rispetto agli organi precedentemente previsti (procedura di conciliazione, poteri di indagine), è competente nell'intero campo dei contenuti audiovisivi e digitali: contrasto alla pirateria, tutela dei minori, lotta alla disinformazione e all'odio in rete. Nel settore della protezione della proprietà intellettuale e della lotta alla pirateria, l'Autorità opera in stretto coordinamento con l'[\*Autorité de régulation des communications électroniques, des postes et de la distribution de la presse \(Arcep\)\*](#). L'ARCOM è chiamata anche a svolgere la promozione della diversità musicale, nonché una funzione consultiva e internazionale per quanto riguarda la protezione dei diritti di proprietà intellettuale.

L'ARCOM si compone di un **collegio costituito da 9 membri**: 6 designati dal **Parlamento**, due – rispettivamente - dal **Consiglio di Stato** e dalla **Corte di Cassazione**. Il **Presidente** è **nominato** dal **Presidente della Repubblica** su parere del Parlamento. Per tale ragione, contestualmente alla legge istitutiva la nuova Autorità, sempre nel 2021 è stata approvata una **legge organica** ([\*LOI organique n° 2021-1381 du 25 octobre 2021 modifiant la loi organique n° 2010-837 du 23 juillet 2010 relative à l'application du cinquième alinéa de l'article 13 de la Constitution\*](#)) per tenere conto, nella legge organica del 23 luglio 2010 relativa all'applicazione dell'[\*articolo 13, co. 5, della Costituzione\*](#), delle disposizioni relative alla nuova Autorità di regolazione per la comunicazione audiovisiva e digitale.

## 2. La governance della radiotelevisione pubblica

La legge n. 86-1067 prevede che il potere di regolazione del sistema radiotelevisivo pubblico sia affidato ad un'autorità amministrativa indipendente, cui è attribuito in generale il potere di garantire l'esercizio della libertà di comunicazione audiovisiva,

Sino all'istituzione dell'ARCOM, tale autorità è stata il *Conseil Supérieur de l'Audiovisuel (CSA)*<sup>2</sup> istituito con una modifica alla legge sopra richiamata introdotta nel 1989 (*Loi n. 89-25 du 17 janvier 1989 modifiant la loi n. 86-1067 du 30 septembre 1986 relative à la liberté de communication*). A seguito del citato intervento legislativo del 2021, il CSA ha assunto la nuova denominazione di *Autorité de régulation de la communication audiovisuelle et numérique, Arcom*.

La disciplina concernente l'Arcom è recata dal Titolo I della *Loi Léotard* (artt. da 4 a 20-8) e le relative disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2022.

Ai sensi dell'art. 4, l'Autorità si compone – come sopra anticipato - di **9 membri** di età non superiore a 65 anni, nominati per decreto in ragione delle relative **competenze in materia economica, giuridica o tecnica**, ovvero dell'**esperienza professionale nel campo della comunicazione**, specie nel settore audiovisivo o delle comunicazioni elettroniche. **Il Presidente è nominato dal Presidente della Repubblica** per la durata delle sue funzioni quale membro dell'Autorità, previo parere delle competenti commissioni dell'Assemblea Nazionale e del Senato, alle condizioni previste dalla citata legge organica 2010-837. In caso di impedimento del Presidente, la presidenza è assicurata dal membro più anziano. I 6 componenti espressi dal Parlamento sono così designati: **3 dal Presidente dell'Assemblea Nazionale e 3 dal Presidente del Senato**. In seno a ciascuna Assemblea parlamentare, la designazione avviene su parere conforme delle rispettive commissioni competenti per gli affari culturali, a scrutinio segreto a maggioranza dei 3/5 dei voti espressi; tali componenti sono rinnovati per un terzo ogni due anni e in occasione di ogni rinnovo i Presidenti delle Assemblee parlamentari sono tenuti a designare una donna e un uomo e, salvo diverso accordo, ciascuno designa un membro di sesso diverso da quello designato nel precedente rinnovo biennale. Infine, **1 membro in attività del Consiglio di Stato e 1 membro in attività della Corte di cassazione** (di sesso diverso) sono

---

<sup>2</sup> Il CSA risultava composto da **sette membri** (sei membri, scelti rispettando la **parità di genere**, più il Presidente) nominati con decreto del Presidente della Repubblica e designati per un **mandato di sei anni, non rinnovabile**. Ad eccezione del Presidente, il CSA veniva rinnovato per un terzo ogni due anni. In occasione di ogni rinnovo, i Presidenti delle due Camere designavano una donna e un uomo; salvo diverso accordo, ciascun Presidente nominava un membro di sesso opposto a quello del membro designato nella circostanza precedente. Il Presidente era nominato direttamente dal Capo dello Stato, mentre gli altri membri, sempre nominati dal Capo dello Stato, erano designati dai Presidenti delle assemblee legislative, (tre per ciascun ramo del Parlamento), previo parere conforme delle rispettive commissioni competenti per gli affari culturali, espresso a votazione segreta e approvato con la maggioranza dei 3/5 dei voti espressi. I componenti del Consiglio, infine, non potevano essere nominati se avessero già compiuto i 65 anni di età.

designati, rispettivamente, dal vice-Presidente del Consiglio di Stato e dal primo Presidente della Corte di cassazione.

La legge dispone che l'Autorità possa deliberare solo se presenti almeno 6 componenti; le delibere sono assunte a maggioranza dei presenti e in caso di parità, risulta decisivo il voto del Presidente. I membri sono chiamati ad esercitare le loro funzioni a tempo pieno ed è prevista l'incompatibilità con qualsiasi mandato elettivo. Fatte salve le disposizioni del Codice della proprietà intellettuale, i membri non possono, direttamente o indirettamente, esercitare funzioni, ricevere compensi (salvo per servizi resi prima dell'assunzione dell'incarico), avere interessi o contratti di lavoro nel settore audiovisivo, cinematografico, in società di editoria, stampa, pubblicità o comunicazione elettronica. Se al momento della nomina il soggetto detiene interessi o contratti di lavoro o di servizio in siffatte società, ha un termine di tre mesi per conformarsi alla legge.

L'ARCOM ha innanzitutto il compito di nominare (a maggioranza dei componenti) i **presidenti di France Télévisions, Radio France e France Médias Monde** per un mandato di cinque anni. Tali nomine sono oggetto di **decisione motivata** basata su criteri di **competenza ed esperienza** e vengono effettuate da tre a quattro mesi prima dell'effettiva entrata in carica. Le relative **candidature** sono presentate all'Autorità e da questa valutate sulla base di un **progetto strategico**. Trascorsi i primi quattro anni di mandato dei citati Presidenti, l'Arcom presenta un parere motivato sui risultati delle società da essi presiedute, con riferimento al "progetto strategico delle società nazionali di programma", che viene trasmesso alle commissioni parlamentari competenti in materia di servizi audiovisivi pubblici delle due Camere. Entro due mesi dall'inizio del loro mandato, i presidenti sopra richiamati presentano alle stesse commissioni, nonché ai presidenti delle assemblee parlamentari, una "relazione di orientamento" e le commissioni permanenti competenti per gli affari culturali delle Camere possono, sulla base di tale relazione, procedere alla loro audizione (*Loi n. 86-1067, art. 47-4*).

Tra i vari compiti assolti dall'ARCOM si segnalano in particolare i seguenti (*Loi n. 86-1067, art. 3-1*):

- a) garantire l'esercizio della libertà di comunicazione al pubblico per via elettronica, la parità di trattamento, l'indipendenza e l'imparzialità del settore della comunicazione pubblica audiovisiva;
- b) promuovere la libera concorrenza e l'instaurazione di rapporti non discriminatori tra editori e distributori di servizi, indipendentemente dalla rete di comunicazione elettronica utilizzata, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica;
- c) garantire la qualità e la diversità dei programmi, lo sviluppo della produzione e della creazione audiovisiva nazionale, anche nella dimensione estera, nonché la promozione della diversità musicale;

- d) assicurare la difesa e l'illustrazione della cultura e del patrimonio linguistico nazionale, costituito dalla lingua francese e dalle lingue regionali;
- e) formulare proposte per migliorare la qualità dei programmi;
- f) assegnare ai servizi di comunicazione audiovisiva diffusi dalla radio terrestre un numero logico, garantendo l'interesse del pubblico, il rispetto del pluralismo dell'informazione e la correttezza tra gli editori, potendo, a tal fine, costituire blocchi definiti secondo la programmazione dei servizi previsti;
- g) garantire l'onestà, l'indipendenza e il pluralismo dell'informazione e dei programmi, a tal fine assicurando che gli accordi conclusi con gli editori di servizi televisivi e radiofonici garantiscano il rispetto delle disposizioni sulla libertà di stampa;
- h) garantire che la diversità della società francese sia rappresentata, senza pregiudizi, nei programmi dei servizi di comunicazione audiovisiva, vigilando che gli interessi economici degli azionisti degli editori di servizi di comunicazione audiovisiva e dei loro inserzionisti non violino tali principi;
- i) contribuire ad azioni in favore della coesione sociale e della lotta alle discriminazioni nel campo della comunicazione audiovisiva, in particolare vigilando che la programmazione rifletta la diversità della società francese, specie la sua dimensione d'oltremare, riferendo al riguardo al Parlamento e proponendo eventualmente misure finalizzate a migliorare la diversità in tutti i tipi di programmi;
- j) assicurare il rispetto dei diritti delle donne nel campo della comunicazione audiovisiva, a tal fine vigilando, da un lato, sull'equa rappresentazione delle donne e degli uomini nei programmi dei servizi di comunicazione audiovisiva e, dall'altro, sull'immagine delle donne veicolata in tali programmi, specie contrastando gli stereotipi, i pregiudizi sessisti, le immagini degradanti, la violenza contro le donne e la violenza domestica. A tal fine presta particolare attenzione alla programmazione dei servizi di comunicazione audiovisiva destinati ai bambini e ai ragazzi;
- k) assicurare che lo sviluppo del settore della comunicazione audiovisiva sia accompagnato da un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute della popolazione;
- l) assicurare il rispetto dell'espressione pluralistica delle correnti di pensiero e di opinione nei programmi dei servizi radiofonici e televisivi, in particolare per le trasmissioni di informazione politica e generale (art. 13);
- m) esercitare il controllo sull'oggetto, il contenuto e le modalità di programmazione delle trasmissioni pubblicitarie diffuse dai servizi di comunicazione audiovisiva, assicurando il rispetto della dignità di tutte le persone e dell'immagine delle donne che vi compaiono (art. 14);

- n) assicurare la tutela dei bambini e degli adolescenti e il rispetto della dignità della persona nei programmi messi a disposizione del pubblico (art. 15);
- o) dettare le disposizioni relative alle condizioni di produzione, programmazione e diffusione dei programmi relativi alle campagne elettorali (art. 16);
- p) contribuire a contrastare la diffusione di informazioni false (art. 17-2);
- q) garantire l'accessibilità dei programmi della televisione on-demand e dei servizi di media audiovisivi alle persone con disabilità (art. 20-6).

Con specifico riferimento alla società *France Télévisions* si evidenzia che il suo **Consiglio di amministrazione** comprende, oltre al presidente, quattordici membri il cui mandato dura cinque anni. La composizione del CdA è la seguente: 2 membri del Parlamento, designati rispettivamente dalle commissioni competenti per gli affari culturali dell'Assemblea nazionale e del Senato; 5 rappresentanti dello Stato; 5 personalità indipendenti nominate dall'ARCOM in ragione della loro competenza, di cui una rappresentativa delle associazioni di tutela dei consumatori; 2 rappresentanti del personale. Le nomine effettuate devono rispettare la parità di genere (*Loi n. 86-1067, art. 47-1*).

Si segnala, altresì, che - ai sensi dell'art. 17-1 - l'ARCOM può essere adita da un editore o da un distributore di servizi, ovvero da un fornitore di servizi all'uopo utilizzato, per qualsiasi controversia relativa alla distribuzione di un servizio di media radiofonico, televisivo o audiovisivo *on demand*, anche per le condizioni tecniche e finanziarie alle quali tale servizio è reso disponibile al pubblico. Una modifica introdotta già nel 2020 con [\*Ordonnance n. 2020-1642 du 21 décembre 2020\*](#) ha esteso la giurisdizione in materia di risoluzione delle controversie dell'ARCOM alle controversie tra utenti e fornitori di piattaforme di condivisione video. Si sottolinea peraltro che, con la predetta *Ordonnance*, la Francia ha dato attuazione alla Direttiva (UE) 2018/1808 (Direttiva sui servizi media audiovisivi).

L'articolo 18 prevede che la relazione annuale dell'ARCOM contenga, tra l'altro, informazioni relative: all'impatto, specie economico, delle sue decisioni di autorizzazione all'uso della risorsa radio; all'adempimento degli obblighi da parte delle società e degli enti pubblici emittitori; al volume dei programmi televisivi sottotitolati e di quelli tradotti nella lingua dei segni; alla limitazione della concentrazione delle imprese audiovisive interessate, nonché alla prevenzione degli attacchi al pluralismo; allo sviluppo e alle modalità di finanziamento dei servizi televisivi locali; alla valutazione della cooperazione e delle convergenze ottenute tra le autorità nazionali di regolamentazione del settore audiovisivo degli Stati membri dell'Ue; alla valutazione dell'efficacia dei codici di buona condotta intesi a ridurre le comunicazioni sui servizi di media audiovisivi e sui servizi pubblicati dai gestori di piattaforme online, ai sensi dell'articolo L. 111-7 del Codice del Consumo, che hanno un impatto negativo sull'ambiente; alla valutazione della sperimentazione della diffusione di programmi televisivi ad

altissima definizione, dell'evoluzione del parco televisori compatibili e della produzione di programmi adattati a questo standard, nonché le prospettive di sviluppo di tale tecnologia fino al 2030; all'attuazione delle missioni di cui all'articolo L. 331-12 del [Codice della proprietà intellettuale](#) (tutela delle opere e degli oggetti coperti dal diritto d'autore, dai diritti connessi o dai diritti di sfruttamento audiovisivo e relative attività di sensibilizzazione e prevenzione, nonché regolamentazione e monitoraggio nel campo delle misure tecniche per la protezione e l'identificazione delle opere e degli oggetti protetti). Si segnala che la competenza dell'ARCOM in materia di tutela della proprietà letteraria e artistica, di cui all'art. 3-2 *Loi n. 86-1067* è stata introdotta nel 2021 con la citata legge di modifica della *Loi Léotard*.

Sempre con modifica introdotta dalla citata *Ordonnance* del 2020, l'articolo 19 ha esteso alle piattaforme di condivisione video il campo dei soggetti ai quali l'ARCOM può richiedere informazioni e prevede inoltre che le informazioni richiedibili agli operatori di rete satellitare si riferiscano a tutti i servizi trasportati, compresi gli SMAD. Questa norma istituisce anche tra questa autorità e il Centro nazionale per il cinema e l'immagine animata ([Centre national du cinéma et de l'image animée, CNC](#)) un meccanismo per lo scambio di informazioni sul fatturato e sul numero di utenti per quel che riguarda i redattori di servizi e ciò al fine di migliorare il monitoraggio del rispetto dei loro obblighi di contribuzione alla produzione di opere.

L'ARCOM è poi chiamata a prestare particolare attenzione all'accessibilità dei messaggi di allerta sanitaria e garantire che i programmi dei servizi televisivi accessibili alle persone non udenti o ipoudenti o alle persone non vedenti o ipovedenti siano disponibile in ogni caso con modalità adeguate. Tra i compiti dell'ARCOM, rileva anche quello di assicurare che gli operatori che determinano le modalità di presentazione dei servizi sulle interfacce utente assicurino un'adeguata visibilità di tutti o parte dei servizi di interesse generale, ossia i servizi pubblicati da un ente pubblico del settore audiovisivo o anche da altri editori di servizi di comunicazione audiovisiva. Tale disposizione, entrata in vigore il 1° gennaio 2022, riflette la possibilità, aperta dalla Direttiva AVMS ([Direttiva sui servizi di media audiovisivi 2018/1808](#)), di garantire un'adeguata visibilità ai servizi in questione, tenendo conto degli obiettivi di interesse generale che perseguono.

Si segnala, poi, che la *Loi Léotard* reca un intero Titolo, il IV, che sistematizza le disposizioni applicabili alle *piattaforme online* (artt. da 58A a 62). In particolare, l'art. 58A, introdotto nel 2021 (L. n. 2021-1382), statuisce che l'ARCOM - per l'adempimento dei compiti previsti per legge - possa chiedere di essere inserita in un elenco, istituito con decreto del Consiglio di Stato, che le consente di avvalersi della competenza di un servizio amministrativo *ad hoc* a fini di consulenza e supporto. Il Capo II (articoli da 59 a 61) reca le disposizioni applicabili alle piattaforme di condivisione video e recepisce le disposizioni della Direttiva UE del 14 novembre 2018, relativa ai criteri per l'assoggettamento delle piattaforme al diritto francese e all'istituzione di un regime di co-

regolamentazione di tali piattaforme. Infine il Capo III, composto dal solo articolo 62, reca le disposizioni applicabili alle piattaforme online in materia di contrasto ai contenuti incitanti all'odio.

Infine, con novella del 2023<sup>3</sup> il legislatore francese è intervenuto sull'art. 15-1 della *Loi Léotard*, al fine di prevedere che l'ARCOM promuova l'adozione, da parte dei servizi che offrono piattaforme online ai sensi del [Regolamento \(UE\) 2022/2065](#) relativo al Mercato unico dei servizi digitali, codici di buona condotta volti a regolamentare lo sfruttamento commerciale delle immagini di bambini minori di sedici anni sulle piattaforme online (i codici sono previsti dall'art. 4 della L. n. 2020-1266)<sup>4</sup>. L'ARCOM pubblica una valutazione periodica dell'applicazione e dell'efficacia dei predetti codici e, a tal fine, raccoglie dai citati servizi le informazioni necessarie all'elaborazione del rapporto.

Da ultimo, si segnala che è in corso di svolgimento, presso la competente commissione dell'Assemblea nazionale, l'esame di una **proposta di riforma, già approvata dal Senato** in prima lettura il **13 giugno 2023**, relativa **'all'audiovisivo pubblico e alla sovranità audiovisiva'**<sup>5</sup>. Il [progetto di legge iniziale](#), depositato il 21 aprile 2023 dal Sen. M. [Laurent Lafon](#), è stato modificato durante l'esame al Senato. La riforma riprende, in taluni contenuti, la già citata proposta governativa di fine 2019, varata in Consiglio dei Ministri su proposta dell'allora Ministro della Cultura Franck Riester, la cui approvazione è stata tuttavia interrotta dalla crisi sanitaria. In particolare, il Ministro proponeva, sulla scorta di un Rapporto informativo del Senato del settembre 2015<sup>6</sup>, la **riforma della governance dell'audiovisivo pubblico, con l'istituzione di una holding guidata da un'unica capogruppo, France Médias**, in grado di definire una strategia globale e di divenire punto di riferimento in Europa. La proposta *in itinere* riprende questo punto cruciale, proponendo, appunto, che France Télévisions, Radio France, France Médias Monde e l'Istituto nazionale dell'audiovisivo ([Institut National de l'Audiovisuel, INA](#)), all'uopo trasformato da ente pubblico a carattere industriale e commerciale (EPIC) in società per azioni, vengano riunite sotto l'istituenda *holding* France Médias, che avrà il compito di definire l'orientamento strategico dell'intero gruppo. **La struttura, simile nel modello alla BBC, non comprenderà né il canale franco-tedesco Arte, né il canale francofono TV5 Monde.** La proposta prevede che **lo Stato deterrà la totalità del capitale** della *holding* e stabilisce la composizione dei consigli di amministrazione della capogruppo e delle filiali. Si prevede che il **Presidente di France Médias** sia **nominato per 5 anni** con decreto del Consiglio dei Ministri su proposta del CdA, previo parere conforme dell'ARCOM e delle commissioni cultura di

---

<sup>3</sup> [LOI n°2023-451 du 9 juin 2023, visant à encadrer l'influence commerciale et à lutter contre les dérives des influenceurs sur les réseaux sociaux](#). Si veda [qui](#) una scheda sui contenuti della legge.

<sup>4</sup> [LOI n° 2020-1266 du 19 octobre 2020 visant à encadrer l'exploitation commerciale de l'image d'enfants de moins de seize ans sur les plateformes en ligne](#).

<sup>5</sup> [Proposition de loi, adoptée par le Sénat, relative à la réforme de l'audiovisuel public et à la souveraineté audiovisuelle, n° 1350 \(PDF\)](#)

<sup>6</sup> [Rapport d'information n° 709 \(2014-2015\), Pour un nouveau modèle de financement de l'audiovisuel public : trois étapes pour aboutir à la création de « France Médias » en 2020](#).



entrambi i rami del Parlamento. Si prevede, altresì, che i **direttori generali delle 4 società del gruppo** siano nominati per **5 anni dai rispettivi CdA**, su proposta del relativo presidente che è quello della *holding*. Si prevede, poi, la sostituzione dei *contrats d'objectifs et de moyens* con due **convenzioni strategiche pluriennali (CSP)** sottoscritte tra lo Stato e France Médias, da una parte, e Arte France, dall'altra. Spetterà alla CSP di France Médias la definizione degli orientamenti strategici della *holding* e delle filiali, dei costi stimati delle relative attività e delle previsioni pluriennali delle risorse pubbliche da destinare loro, nonché dei proventi delle entrate proprie, compresa la pubblicità. La proposta di legge prevede, inoltre, che la **principale fonte di finanziamento di tali imprese** dovrà essere una **risorsa pubblica di natura fiscale permanente, sufficiente, prevedibile** e che tenga conto dell'**inflazione**. Per approfondimenti sulla proposta di legge, si veda la seguente [sintesi](#), ovvero, per una disamina più approfondita, la seguente [scheda](#).

### 3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico

Sino al 2022 le forme di **finanziamento delle televisioni pubbliche** sono state riconducibili al **canone televisivo** e agli **introiti pubblicitari**.

L'articolo 6 della [legge n. 2022-1157](#)<sup>7</sup>, di assestamento di bilancio per il 2022, ha recato – unitamente ad ulteriori misure (si veda [qui](#) una sintesi dei contenuti della legge) – l'**eliminazione**, a decorrere **dal 1° gennaio 2022**, del **canone pubblico** (*contribution à l'audiovisuel public, CAP*). Nel dettaglio, il citato articolo 6, abrogando l'art. 1605 del Codice generale delle imposte e modificando l'art. 46 della legge finanziaria per il 2006 (*Loi n° 2005-1719 du 30 décembre 2005*), ha **sostituito il contributo** alla radiodiffusione pubblica **con il trasferimento** al settore audiovisivo pubblico **di una quota del gettito IVA sino alla fine del 2024**. In particolare, è stato previsto che, per l'anno 2022, le entrate derivanti dal gettito IVA fossero di importo equivalente al ricavato del contributo alla radiodiffusione pubblica per quell'anno, mentre a partire dal 1° gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2024, è stato previsto che le entrate provengano da una frazione del gettito IVA determinato ogni anno dalla relativa legge finanziaria. Come precisato dal Consiglio costituzionale, chiamato a decidere sulla costituzionalità della legge, spetta, dunque, al legislatore, da un lato, nelle leggi finanziarie per gli anni 2023 e 2024 e, dall'altro, per il periodo successivo al 31 dicembre 2024, fissare l'ammontare di tali entrate in modo che le imprese e le emittenti pubbliche siano in grado di svolgere i compiti di servizio pubblico loro affidati. Il Consiglio costituzionale ha dichiarato la legge conforme al dettato costituzionale con [Decisione n. 2022-842 DC](#) del 12 agosto 2022.

Si ricorda che il canone, che negli ultimi anni aveva apportato 3,7 miliardi di euro allo Stato, fu istituito nel 1933 per finanziare le trasmissioni radiofoniche, prima di essere esteso ai televisori nel 1949. Oltre ad esso, il servizio pubblico

---

<sup>7</sup> LOI n° 2022-1157 du 16 août 2022 de finances rectificative pour 2022.

riceveva dei contributi iscritti nel bilancio generale dello Stato, a titolo di rimborso per le esenzioni dal pagamento del canone per alcune fasce sociali.

Il canone era dovuto annualmente da **chiunque detenesse un televisore** (il canone restava invariato a prescindere dal numero di apparecchi televisivi presenti in un'abitazione) o altri dispositivi che permettessero la ricezione di trasmissioni televisive ad uso privato. Il pagamento era dovuto da tutte le persone fisiche soggette ad una specifica tassa sulla casa (*taxe d'habitation*). Al momento della sua cancellazione, l'importo di base del contributo era di **€ 138 annui** per le persone residenti nel territorio della Francia continentale e di **€ 88 annui** per le persone residenti nei territori d'Oltremare. L'importo era indicizzato ogni anno sulla base dell'indice dei prezzi al consumo (ad eccezione del tabacco) e stabilito ogni anno nella legge finanziaria. Alcune categorie avevano diritto ad uno sgravio fiscale sul pagamento del canone televisivo.

La disciplina delle **attività pubblicitarie** è contenuta nella legge del 1986 e in alcuni decreti applicativi. In particolare, l'[art. 14 della Loi Léotard](#), come modificato dalla [LOI n° 2021-1382 du 25 octobre 2021 relative à la régulation et à la protection de l'accès aux œuvres culturelles à l'ère numérique](#) conferisce all'ARCOM il controllo, con ogni mezzo idoneo, sull'oggetto, il contenuto e le modalità di programmazione delle **trasmissioni pubblicitarie** diffuse dai servizi di comunicazione audiovisiva. L'Autorità è chiamata ad assicurare il **rispetto della dignità di tutte le persone** e dell'**immagine delle donne** che compaiono nei programmi pubblicitari. L'ARCOM può tenere conto delle raccomandazioni delle autorità di autoregolamentazione istituite nel settore pubblicitario e trasmette annualmente una **relazione al Parlamento** in cui valuta le azioni svolte dai servizi di comunicazione audiovisiva al fine di garantire che le trasmissioni pubblicitarie che accompagnano i programmi destinati ai giovani rispettino gli obiettivi di sanità pubblica e di lotta ai comportamenti a rischio e formula raccomandazioni per migliorare l'autoregolamentazione del settore pubblicitario. Le autorità di autoregolamentazione istituite nel settore pubblicitario presentano ogni anno al Parlamento una relazione in cui illustrano i sistemi di autoregolazione esistenti e presentano i risultati della loro azione. La legge dispone che i messaggi pubblicitari diffusi dai servizi televisivi nei programmi destinati ai giovani siano disciplinati da un decreto del Consiglio di Stato. **Sono vietate le trasmissioni pubblicitarie a carattere politico**. L'ARCOM promuove inoltre la conclusione di **codici di buona condotta** volti a ridurre efficacemente l'esposizione dei minori a comunicazioni commerciali audiovisive relative a **prodotti alimentari o bevande** contenenti nutrienti o sostanze ad effetto nutrizionale o fisiologico, in particolare grassi, acidi grassi, sale o sodio e zuccheri, **la cui presenza è sconsigliata** in quantità eccessive nella dieta complessiva. Siffatti codici mirano a impedire che le comunicazioni commerciali audiovisive presentino in modo favorevole gli aspetti nutrizionali di tali alimenti e bevande. Si prevede, inoltre, che l'ARCOM promuova **codici di buona condotta settoriali e trasversali in materia ambientale** (cd. "*contrats climats*"), volti a ridurre in modo significativo le comunicazioni commerciali sui

servizi radiotelevisivi e di comunicazione audiovisiva e sui servizi offerti dalla rete gestori di piattaforme, relativi a **beni e servizi che hanno un impatto negativo sull'ambiente**, in particolare in termini di emissioni di gas a effetto serra, danni alla biodiversità e consumo di risorse naturali oltre il loro intero ciclo di vita. Tali codici mirano anche ad evitare che le comunicazioni commerciali presentino in modo favorevole l'impatto ambientale degli stessi beni o servizi. I codici sono resi pubblici e comprendono obiettivi e indicatori che consentono il monitoraggio annuale della loro attuazione.

Principi generali sugli obblighi degli editori in materia di pubblicità, sponsorizzazioni e televendite sono contenuti nel [Décret n. 92-280 du 27 mars 1992](#), più volte modificato. Tra le disposizioni principali, comuni peraltro alle televisioni pubbliche e a quelle private, il decreto prevede che la pubblicità debba essere rispettosa della dignità della persona umana (art. 3), esente da ogni discriminazione di razza, sesso, nazionalità, età, orientamento sessuale e priva di scene di violenza e di incitamento a comportamenti nocivi per la salute, la sicurezza delle persone e dei beni o per la protezione dell'ambiente (art. 4) e non debba contenere elementi di natura tale da offendere convinzioni religiose, filosofiche e politiche degli spettatori (art. 5). La pubblicità deve inoltre essere concepita nel rispetto degli interessi dei consumatori (art. 6) e non deve recare un danno morale o fisico ai minori (art. 7). È infine vietata la pubblicità occulta e non sono permessi i messaggi subliminali all'interno degli spot pubblicitari (artt. 9 e 10).

## GERMANIA

### 1. Il sistema radiotelevisivo pubblico

Il sistema radiotelevisivo tedesco, sia pubblico sia privato, trova il fondamento della sua disciplina a livello costituzionale nell'art. 5 della Legge fondamentale (*Grundgesetz*), che stabilisce la libertà di espressione, la libertà di trasmissione e la non interferenza dello Stato sulla materia radiotelevisiva come pilastri della democrazia tedesca dopo il 1949.

La libertà di emittenza radiotelevisiva rileva sul piano giuridico sotto due aspetti: da un lato la Legge fondamentale esclude ogni influenza dello Stato sul contenuto dei programmi, mediante la previsione di forme di difesa contro l'interferenza statale, dall'altro la Corte costituzionale federale attribuisce allo Stato il compito di adottare disposizioni "in positivo" a garanzia della pluralità di espressioni attraverso le trasmissioni radiotelevisive. L'intervento del Governo federale riguarda l'assegnazione delle frequenze, il controllo sul loro utilizzo, la costruzione delle infrastrutture e il controllo sulla gestione degli impianti.

Il sistema radiotelevisivo tedesco è caratterizzato da un'ampia valorizzazione del ruolo delle autonomie locali, chiamate a soddisfare anche le esigenze unitarie. La struttura federale della Germania attribuisce ai *Länder* la **competenza esclusiva per la cultura e la radiotelevisione**. Il federalismo dei media è strumentale alle esigenze di differenziazione e, dunque, alla garanzia delle identità locali e regionali. Se i *Länder* hanno la competenza nel sistema televisivo, lo Stato Federale regola l'utilizzo delle frequenze e si occupa della costruzione delle infrastrutture. Si tratta di un sistema che mira alla pluralità dell'informazione e della rappresentazione di tutte le opinioni della società, comprese quelle delle minoranze.

Il coordinamento delle legislazioni regionali è costituito da appositi accordi (*Staatsverträge*) stipulati fra il *Bund* e i *Länder*, nell'ambito dei quali sono stati definiti principi e regole uniformi per alcuni aspetti della disciplina del settore<sup>8</sup>.

Gli Accordi interstatali riguardano principalmente: 1) la distribuzione nazionale del servizio pubblico e privato di emittenza televisiva; 2) la rete del servizio pubblico regionale delle emittenti televisive, ARD<sup>9</sup>; 3) il servizio pubblico nazionale di emittenza televisiva, ZDF<sup>10</sup>; 4) il servizio pubblico nazionale di emittenza radiofonica, *DeutschlandRadio*<sup>11</sup>; 5) il finanziamento delle due

---

<sup>8</sup> Accordo interstatale sui media ([Medienstaatsvertrag](#)) del 23 aprile 2020, in vigore dal 7 novembre 2020, con le modifiche entrate in vigore a partire dal 1° luglio 2023

<sup>9</sup> Accordo interstatale sull'ARD ([ARD-Staatsvertrag](#)), in vigore dal 1° giugno 2009, aggiornato alle ultime modifiche

<sup>10</sup> Accordo interstatale su ZDF ([ZDF-Staatsvertrag](#)), in vigore dal 1° gennaio 2013, aggiornato alle ultime modifiche

<sup>11</sup> Accordo interstatale su *DeutschlandRadio* ([DeutschlandRadio-Staatsvertrag – DLR StV](#)) del 17 giugno 1993, aggiornato alle ultime modifiche.

emittenti pubbliche, ARD e ZDF<sup>12</sup>; 6) la procedura che determina le esigenze finanziarie del servizio di radiotelevisione pubblica e l'ammontare dei diritti per la licenza di trasmissione<sup>13</sup>.

Ognuno dei 16 *Länder* ha adottato una legge regionale sulla radioemittenza. Le leggi regionali (*Mediengesetz, Landesmediengesetz o Landesrundfunkgesetz*) regolano il sistema radiotelevisivo locale sia pubblico sia privato<sup>14</sup> e contengono la disciplina di dettaglio sui vari aspetti dell'emittenza radiotelevisiva locale, tra i quali: l'organizzazione dei programmi; la pubblicità; le sponsorizzazioni e le televendite; le modalità di autorizzazione alle emittenti e il relativo procedimento; il pluralismo delle opinioni (*Vielfalt*) e gli standard giornalistici; i vari tipi di obblighi imposti alle emittenti nella predisposizione dei programmi; la vigilanza ed i controlli, in particolare sulle emittenti private; la tutela dei dati personali. Le leggi dei *Länder* sono state riformate in gran parte negli anni '80 con l'avvento della liberalizzazione del settore e alcune di esse sono state oggetto dell'esame della Corte costituzionale federale dando luogo, per i principi scaturiti dalle relative sentenze, alle più importanti "decisioni TV" della Corte costituzionale.

La legislazione regionale del settore radiotelevisivo, nel suo complesso, presenta attualmente elementi di omogeneità per quanto concerne la filosofia generale di base, gli standard ed i principi organizzativi, mentre si registrano differenze più evidenti nel settore privato (ad esempio, alcuni *Länder* hanno permesso un numero più grande di stazioni radio locali, mentre altri *Länder* hanno ammesso sistemi con un numero più piccolo di canali regionali).

Il servizio pubblico radiotelevisivo in Germania si ispira all'originale formula di Reith coniata per definire i compiti della BBC inglese: "informare, istruire, intrattenere".

Secondo l'articolo 26 dell'Accordo interstatale sui media, i principali compiti del servizio pubblico radiotelevisivo sono:

produrre e distribuire programmi che contribuiscano al pubblico dibattito, nonché fornire una chiara informazione globale sugli sviluppi delle attualità regionali, nazionali, europee e internazionali;

contribuire al processo di integrazione europea a livello federale, nazionale e regionale.

Il servizio pubblico radiotelevisivo non soltanto mette a disposizione un *forum* per lo scambio delle opinioni e dei differenti interessi presenti nella società, ma fornisce un proprio contributo originale alla cultura e al processo democratico.

La principale rete di emittenti pubbliche attualmente presente in Germania è la rete **ARD** ([\*Arbeitsgemeinschaft der öffentlich-rechtlichen Rundfunkanstalten\*](#)

<sup>12</sup> Accordo interstatale sul finanziamento di ARD e ZDF ([\*Rundfunkbeitragsstaatsvertrag\*](#)), del 13 dicembre 2011, aggiornato alle ultime modifiche

<sup>13</sup> Accordo interstatale sulla procedura per la determinazione dei diritti per le licenze ([\*Rundfunkfinanzierungsstaatsvertrag\*](#)), aggiornato alle ultime modifiche.

<sup>14</sup> In alcuni casi sono previste leggi regionali distinte per il settore pubblico e per il settore privato: ad esempio, per il Land dell'Assia, la [\*Gesetz über den privaten Rundfunk und neue Medien in Hessen \(HPMG\)\*](#), del 21 novembre 2022, da ultimo modificata il 24 luglio 2023

*Deutschlands* - Consorzio delle emittenti radiotelevisive pubbliche della Germania), gruppo nato nel 1950 che riunisce: **nove canali televisivi regionali**<sup>15</sup>; la *Deutsche Welle*, l'emittente internazionale finanziata dal Governo con sede a Bonn ed a Berlino; *DeutschlandRadio*, con due canali radiofonici (con sede a Colonia e Berlino). Il più importante canale televisivo della ARD è *Das Erste*.

Alle suddette emittenti si aggiunge **ZDF**, risalente al 1963, che rappresenta il **secondo canale** televisivo pubblico della Germania, con sede a Magonza.

Le regioni, attraverso i loro enti radiotelevisivi, organizzano dunque i due canali televisivi nazionali (*Das Erste*-ARD e ZDF) e una serie di canali televisivi a copertura regionale.

Con l'avvento della televisione via cavo e via satellite il servizio pubblico televisivo tedesco si è arricchito di altri canali che sono andati ad aggiungersi a quelli storici ARD/*Das Erste*, ZDF e i canali televisivi regionali (che spesso producono e distribuiscono programmi tra più *Länder* e trasmettono programmi regionali caratterizzati da un profilo culturale o didattico, anche se negli ultimi tempi hanno sviluppato canali di interesse generale distribuiti, via satellite, a livello nazionale):

- PHOENIX, un canale dedicato a documentari, informazioni ed eventi;
- ARTE, un canale bilingue (francese e inglese) dedicato alla cultura;
- 3SAT, un canale satellitare, dedicato alla cultura, con programmi prodotti grazie a *joint ventures* tra enti televisivi di lingua tedesca, quali ARD, ZDF, ORF (Austria) e SRG (Svizzera);
- KiKA (*Der Kinderkanal*), canale dedicato ai bambini;
- Tagesschau24.

## 2. La *governance* della radiotelevisione pubblica

Per quanto riguarda la *governance*, il controllo e la responsabilità del sistema pubblico, i governi dei *Länder*, analogamente al modello inglese, hanno adottato un sistema di “controllo interno”. I governi regionali detengono un “potere di ultima istanza” sugli organismi radiotelevisivi, che viene esercitato soltanto in casi estremi di “cattiva gestione” o di gravi violazioni di legge.

Per ogni emittente pubblica sono previste, di norma, **tre autorità** responsabili per la gestione e supervisione dell'organismo: il Direttore Generale, il Consiglio televisivo e il Consiglio d'amministrazione.

Il **Direttore generale** è responsabile per i programmi e per tutte le questioni amministrative ed ha il compito di rappresentare l'emittente all'esterno. È

---

<sup>15</sup> Le 9 tv pubbliche regionali non vanno intese come emittenti secondarie, ma anzi rappresentano la vera ossatura della ARD, fornendo infatti gran parte dei programmi del canale *Das Erste*. Hanno quasi 23.000 collaboratori fissi e gestiscono complessivamente 55 canali radiofonici pubblici, 16 orchestre e 8 cori. I vari canali regionali sono chiamati *Drittes Fernsehprogramm* (“terzi programmi”, dopo *Das Erste* e ZDF).

nominato dal Consiglio televisivo con un mandato di quattro anni e nomina, a sua volta, uno *staff*.

Il **Consiglio per l'emittenza radiotelevisiva** (*Rundfunkrat*, o *Fernsehrat* a ZDF) rappresenta gli interessi del pubblico in seno agli Enti televisivi ed assicura che i programmi rispettino le esigenze previste dalla legge, adottando orientamenti sulla programmazione. Il Consiglio è un organismo di composizione diversa - [fino a 60 membri](#) nel caso di ZDF - e rappresenta i più importanti gruppi sociali (ad es. i parlamenti regionali, gli apparati delle grandi "chiese", lavoratori e sindacati, università, organizzazioni culturali, sportive o organizzazioni per anziani, donne e stranieri)<sup>16</sup>.

Il **Consiglio d'Amministrazione** (*Verwaltungsrat*) è un organismo più piccolo – da sette a [dodici membri](#) – con compiti consultivi nei confronti del Direttore generale, soprattutto su questioni finanziarie o attinenti il personale. I suoi membri sono scelti, di norma, dal Consiglio per l'emittenza radiotelevisiva, ma non provengono dallo stesso Consiglio.

L'unica autorità federale cui sono affidati compiti di mera gestione tecnica del settore, è rappresentata dal Ministro federale delle Poste e Telecomunicazioni, che dispone unicamente la pianificazione delle frequenze e la costruzione di stazioni intermittenti, ma non può decidere sull'ammissione dei soggetti all'esercizio della radiodiffusione, prerogativa quest'ultima dei singoli *Länder*.

### 3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico

Il finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo poggia, principalmente, su due pilastri (*duale Finanzierung*): il **canone televisivo** (*Rundfunkbeitrag*) e le entrate derivanti dalla **pubblicità** (*Werbeeinnahmen*). Per il resto contribuiscono le co-produzioni e i co-finanziamenti.

I principi fondamentali del sistema di finanziamento della televisione pubblica in Germania sono stati sviluppati dalla Corte costituzionale federale che, nella [sentenza del 22 febbraio 1994](#), ha approvato il finanziamento misto, considerandolo uno degli elementi di indipendenza della tv pubblica da pressioni economiche e politiche.

I canali pubblici ARD e ZDF costano [€ 18,36 al mese](#)<sup>17</sup>. Con il canone televisivo si finanziano sia le emittenze televisive, sia gli organi amministrativi.

<sup>16</sup> Il 25 marzo 2014 la Corte federale costituzionale si è pronunciata sulla necessità di rafforzare l'indipendenza e la composizione pluralistica dei due organi della tv di Stato ZDF (il Consiglio per l'emittenza radiotelevisiva e il Consiglio di amministrazione), al fine di assicurare libertà di espressione e pluralismo. In particolare, la Corte ha stabilito che il numero dei rappresentanti dello Stato (inclusi i membri del Governo nazionale, del Parlamento nazionale, degli incaricati politici e dei funzionari dei partiti politici) non deve superare di oltre un terzo il numero complessivo dei membri di ciascun organo. Inoltre la Corte ha invitato il legislatore ad adottare le misure necessarie per assicurare pluralismo nella rappresentanza dei gruppi sociali.

<sup>17</sup> Il sistema "*household charge*", introdotto nel 2013, prevede che ogni nucleo familiare paghi il canone, a prescindere dal fatto che si possieda o meno un televisore e da quante persone sia composto il nucleo familiare stesso; il canone non riguarda solo la TV, ma anche le radio e i computer.

La pubblicità nella televisione pubblica è soggetta a determinate restrizioni quali l'orario di trasmissione e la durata delle interruzioni pubblicitarie (Accordo interstatale sui media, § 39). I canali *Das Erste*/ARD e ZDF possono trasmettere pubblicità, ma unicamente nei giorni feriali, in una specifica fascia oraria (tra le 17 e le 20) e per un massimo di 20 minuti al giorno.



## REGNO UNITO

### 1. Il sistema radiotelevisivo pubblico

Il servizio pubblico radiotelevisivo nel Regno Unito deriva i propri lineamenti fondamentali da due fonti principali: lo **statuto** (*Royal Charter*) che disciplina la costituzione e l'assetto della società concessionaria (*British Broadcasting Company* – BBC) e il **contratto di servizio** (*Agreement*) che ne indirizza l'operato. I due documenti sono integrati dalla serie di **protocolli** (*protocols*) che, regolarmente aggiornati, disciplinano le attività degli organi della società concessionaria in attuazione delle disposizioni statutarie e del contratto di servizio.

La stabilità e l'efficacia di questo quadro regolamentare di matrice convenzionale sono generalmente considerate tra le ragioni del prestigio acquisito nel tempo dalla BBC, nata nel 1922 e nel 1926 eretta in *corporation* con un *Royal Charter* di validità temporanea, ma da quel momento rinnovato a ciascuna scadenza senza soluzione di continuità.

Nella versione vigente (in vigore dal 1° gennaio 2017 e di validità decennale), il *Royal Charter*<sup>18</sup> ribadisce la natura pubblica della BBC e la correla alla funzionalizzazione della sua attività verso determinate **finalità pubbliche** (*public purposes*). Esse sono individuate all'art. 6: (a) nell'informazione imparziale e accurata fornita al pubblico, affinché siano agevolate la consapevolezza e la partecipazione democratica della cittadinanza e della società civile; (b) nella promozione dell'istruzione e dell'apprendimento in relazione ad ogni classe di età; (c) nello stimolo alla creatività e all'eccellenza culturale; (d) nella rappresentatività del servizio pubblico relativamente all'intero Paese e alle sue singole nazioni, regioni e comunità; (e) nella diffusione dell'immagine del Regno Unito nel mondo, e nella sua apertura verso il mondo attraverso i servizi di programmazione internazionale; (f) nella promozione dei nuovi servizi di comunicazione presso il pubblico, con particolare riguardo alla transizione alle tecnologie digitali.

A queste **finalità statutarie** si correlano gli “obblighi generali” della società concessionaria concernenti il costante perseguimento del pubblico interesse nelle scelte finanziarie e gestionale, avendo costante riguardo, in particolare, alle esigenze degli utenti e delle diverse comunità nazionali, alla trasparenza del suo operato e agli effetti che possono derivarne per l'assetto della concorrenza nei mercati di riferimento. La BBC persegue, infatti, le proprie finalità in autonomia e in posizione di indipendenza (qual è riconosciuta dall'art. 3 del *Royal Charter*) attraverso la programmazione radiotelevisiva, il ricorso a ogni nuovo mezzo di comunicazione e, direttamente o indirettamente, ponendo in essere attività correlate e accessorie; queste ultime, tuttavia, devono conservare carattere

---

<sup>18</sup> *Royal Charter for the continuance of the British Broadcasting Corporation*, [Cm 9635](#), December 2016.

subordinato o proporzionato senza distogliere la società dal perseguimento dei suoi scopi primari.

La concreta individuazione dei fini e dei modi del servizio pubblico radiotelevisivo è materia delle previsioni dell'*Agreement*<sup>19</sup>. Nella versione vigente del **contratto di servizio** (aggiornata nel 2022<sup>20</sup>), le attività della BBC sono preliminarmente distinte tra quelle di interesse pubblico (*UK Public Services*), le attività sussidiarie che concorrono direttamente od indirettamente al perseguimento delle finalità di interesse pubblico (*non-service activities*), e le attività di natura commerciale o di intermediazione, non finanziate attraverso il canone (*trading o commercial activity*). In tutti i casi, la coerenza delle attività poste in essere dalla BBC con ciascun dei suddetti ambiti operativi è materia della **vigilanza di Ofcom**<sup>21</sup> sia per i profili concernenti il rispetto degli obblighi della società concessionaria (valutati alla luce del cosiddetto *public interest test*), sia per gli aspetti rilevanti sul piano dell'assetto concorrenziale del mercato di riferimento (*competition assessment*).

I *public purposes* enunciati nel *Royal Charter* per gli *UK Public Services* sono declinati in relazione a più dettagliati ambiti operativi. Ad esempio, in ordine alla prima finalità - riferita alla cittadinanza - è perseguita la comprensione da parte del pubblico del funzionamento del sistema politico nazionale; in relazione alle finalità educative, è prevista la diffusione di contenuti anche specialistici; per quel che concerne lo stimolo alla creatività e l'eccellenza culturale, l'accento è posto sull'adozione di una strategia per la programmazione cinematografica e sulla copertura degli sport minori; quanto alla rappresentatività delle regioni e comunità territoriali, è fatto riferimento alla salvaguardia delle identità locali, promuovendo, nel contempo, le esperienze condivise e avendo cura delle differenze religiose e delle minoranze linguistiche; con riferimento alla dimensione internazionale, infine, si persegue un adeguato livello di consapevolezza pubblica dei relativi temi. La finalità di pubblico interesse assegnata alla BBC, in sintesi, è individuata nella "fornitura a tutte le categorie di fruitori di servizi e di contenuti imparziali e di elevata qualità, idonei ad informare, educare ed intrattenere".

Le prestazioni del servizio pubblico sono determinate nell'*Agreement* mediante l'enumerazione in dettaglio dei diversi **servizi forniti dalla BBC** (*specified activities*) e l'indicazione di parametri qualitativi generali. In particolare, la società emittente effettua la propria programmazione avvalendosi di una serie di

---

<sup>19</sup> *An Agreement Between Her Majesty's Secretary of State for Culture, Media and Sport and the British Broadcasting Corporation*, [Cm 9336](#), December 2016.

<sup>20</sup> Nel 2022, il contratto di servizio è stato modificato per aggiornare alcune sue previsioni, relative al dovere del *Board* di vigilare sullo stato di attuazione di operazioni rilevanti per la "missione" della BBC e per il perseguimento dei *public purposes* ad essa affidati: *An Agreement Between Her Majesty's Secretary of State for Digital, Culture, Media and Sport and the British Broadcasting Corporation*, [Cm 682](#) (maggio 2022).

<sup>21</sup> *Ofcom* (*Office of Communications*) è l'autorità regolatrice indipendente per le società di comunicazione nel Regno Unito.

**canali televisivi**<sup>22</sup>: (a) *BBC One*, canale generalista con edizioni regionali per la Scozia, il Galles, l'Irlanda del Nord e parte dell'Inghilterra; (b) *BBC Two*, a vocazione generalista e con edizioni regionali, ma con programmazione in parte dedicata ad approfondimenti di cronaca e a *format* innovativi di intrattenimento; (c) *BBC Three*, anche questo generalista, dedicato soprattutto ai giovani; (d) *BBC Four*, caratterizzato da contenuti di più elevato livello culturale e offerto quale alternativa alla programmazione degli altri canali; (e) *CBeebies*, dedicato ai programmi educativi e di intrattenimento per l'infanzia; (f) *CBBC Channel*, con programmazione destinata agli adolescenti; (g) *BBC News 24*, canale di informazione con notiziari, programmi di analisi e di approfondimento, cronache internazionali, trasmesso nell'arco delle 24 ore; (h) *BBC Parliament*, riservato alla trasmissione in diretta dei dibattiti parlamentari e all'informazione politica; (i) *BBC Red Button*, canale interattivo digitale, perlopiù dedicato all'assistenza per la fruizione degli altri servizi. A questi si aggiungono: (a) la programmazione di ambito locale: per il Galles in lingua gallese (sottoposta al controllo di un'apposita autorità indipendente finanziata dalla stessa BBC, la *S4C Authority*<sup>23</sup>), e per la Scozia (in gaelico) e l'Irlanda del Nord; (b) la programmazione del *World Service* (diffusioni in lingua inglese verso l'estero), per il quale l'*Agreement* stabilisce, per il periodo dal 2017/2018 al 2021/2022, un finanziamento pubblico annuale non inferiore a 254 milioni di sterline, e contempla inoltre la possibilità del conferimento di fondi pubblici supplementari in relazione ad accordi tra il Governo e la società concessionaria per la realizzazione di specifici programmi.

I **servizi radiofonici**, d'altro canto, annoverano circa dieci canali connotati da varia programmazione offerta a differenti categorie di fruitori: dalle diffusioni musicali con palinsesti orientati secondo l'età e i gusti degli ascoltatori alla trasmissione di notiziari, analisi e dibattiti; dalle cronache sportive ai programmi teatrali e culturali; dalle trasmissioni riservate ai cittadini di origine asiatica, in lingue inglese e in altre lingue, alla programmazione in gaelico e in gallese, e a quella di ambito regionale per la Scozia, il Galles, l'Irlanda del Nord e per la regione inglese.

Comune denominatore dei servizi prestati è la loro complessiva finalizzazione ai compiti propri del servizio pubblico, per il cui svolgimento l'operatività della BBC deve, inoltre, costantemente conformarsi a particolari criteri qualitativi (*high quality; challenging; original; innovative; engaging*), indicati dal Governo nel "Libro bianco" pubblicato in materia nel 2006<sup>24</sup>. Peraltro, lo stesso novero dei *public purposes* è suscettibile di ampliamenti o nuove articolazioni alla luce del prossimo rinnovo del *Royal Charter* e del contratto di servizio: a questo riguardo è stato espresso, in sede parlamentare, l'orientamento a includervi espressamente

<sup>22</sup> V. l'elenco completo dei [servizi radiotelevisivi](#) alla pagina dedicata del sito della BBC.

<sup>23</sup> [S4C Unitary Board](#).

<sup>24</sup> Department for Culture, Media and Sport, [A public service for all: the BBC in the digital age \(marzo 2006\)](#).

la promozione dell'industria nazionale della "creatività", attraverso la formazione e l'addestramento anche in sinergia con soggetti esterni.

## 2. La *governance* della radiotelevisione pubblica

Come già anticipato, la disciplina dell'assetto e dell'operatività della BBC ha fonte nel plesso normativo costituito dalle disposizioni statutarie, raccolte nel *Royal Charter*, e dal contratto di servizio (*Agreement*) concluso tra la BBC e il Ministro competente per materia (*Secretary for Culture, Media and Sport*). I due documenti, tra loro connessi, concorrono a individuare e a disciplinare le finalità istituzionali, l'indipendenza editoriale, le fonti di finanziamento e i compiti di servizio pubblico della società concessionaria.

Il *Royal Charter*, stipulato per la prima volta nel 1926, è infatti sottoposto a periodico aggiornamento; la versione vigente, entrata in vigore il 1° gennaio 2017, (parzialmente aggiornata nel 2022) ha scadenza il 31 dicembre 2027 (coprendo un periodo undecennale sfalsato rispetto alla durata ordinaria del ciclo politico) ed è frutto della **decima revisione** in ordine di tempo.

Sebbene la **procedura di revisione** non sia sottoposta a regole formali, il modello consolidatosi in via di prassi prevede che le clausole del contratto di servizio e le relative proposte di modifica siano materia di pubblico esame secondo la formula della *public consultation*, avviata con la pubblicazione di documenti programmatici (da parte del Governo e della stessa BBC) e svolta, di norma, nel quadro di un confronto aperto alla partecipazione di tutti i soggetti a vario titolo interessati.

La procedura, in effetti, è conforme a modalità diffuse e ricorrenti nel Regno Unito relativamente all'elaborazione di *policies* governative e, più in generale, di decisioni di rilevanza pubblica; la sua applicazione riferita alla definizione di aspetti cruciali dell'assetto e del *modus operandi* della BBC ha tuttavia acquisito specifico risalto nel dibattito politico sul servizio pubblico radiotelevisivo. Ciò venne in evidenza già in occasione del precedente rinnovo del *Royal Charter* e del correlato *Agreement* (2006), caratterizzatosi per il rilievo assegnato al tema della "**trasparenza**" dell'informazione quale principio intrinseco alla stessa natura pubblica del servizio radiotelevisivo; in tale circostanza, in particolare, venne espressamente sostenuta la necessaria applicazione del criterio del *public scrutiny* per ogni modifica dei caratteri di fondo del servizio pubblico (articolato nelle forme del *public value test* e del *market impact assessment*).

In conformità a queste premesse, l'ultima revisione in ordine di tempo del *Royal Charter* si è caratterizzata per la **consultazione pubblica** svoltasi sui diversi profili di interesse generale in esso implicati, e ha consentito il pubblico esame degli indirizzi formulati per il suo aggiornamento dal Governo prima in un "Libro verde" diffuso nel 2015<sup>25</sup>, poi nel "Libro bianco" pubblicato nel maggio

---

<sup>25</sup> Department for Culture, Media and Sport, [BBC Charter Review Public consultation](#) (luglio-ottobre 2015).

2016<sup>26</sup>. Peraltro, lo stesso *Charter* contempla ora espressamente (all'art. 59.5) che in sede di revisione il Ministro competente consulti il pubblico oltre che la stessa BBC e l'autorità regolatrice di settore (Ofcom). Ulteriori elementi, utili a ricostruire la fisionomia organizzativa del servizio pubblico radiotelevisivo alla luce dei recenti interventi di riforma, possono trarsi dalla relazione conclusiva dell'**indagine** affidata nel 2016 ad un esperto indipendente<sup>27</sup>, il cui l'estensore, Sir David Clementi, ha formulato raccomandazioni delle quali il Governo ha ampiamente tenuto conto in sede di revisione e di adeguamento delle fonti regolatrici del servizio pubblico.

Ancora in relazione agli **aspetti procedurali**, è da rilevare che, in ragione della prerogativa regia implicata dall'incorporazione in *Royal Charter* dello statuto della BBC, la sua definitiva approvazione è formalmente riservata al *Privy Council*. Diversamente, il testo del **contratto di servizio** – oggetto di esame e di aggiornamento contestualmente al *Royal Charter* –, è presentato al Parlamento dal Ministro competente e, per convenzione, è oggetto di esame e dibattito, conclusi con l'approvazione dell'*Agreement* da ciascuna Camera con propria risoluzione (*approval motion*). L'esperienza, tuttavia, ha registrato variazioni rispetto al modello, poiché, ad esempio, nel 2006 presso i Lords non vi è stato dibattito sul nuovo *agreement*, e nel 2011 – in occasione della sua puntuale modifica concernente il canone di abbonamento – non vi è stato dibattito né voto delle Camere.

Sotto il profilo dell'**aggiornamento dei contenuti** del *Royal Charter*, il più recente rinnovo (2016) si è concentrato in particolare sul tema dell'assetto interno della BBC e dei suoi **organi di direzione**.

Nel **sistema attuale**, al vertice della BBC è posto il **Board**, garante dell'indipendenza della società concessionaria e responsabile dei risultati da questa conseguiti in conformità alle sue finalità e ai suoi obblighi. A questo spettano la direzione strategica della società, la definizione del piano editoriale e la designazione del *management*, nonché l'attuazione delle decisioni adottate da Ofcom.

Il *Board* ha assetto collegiale e composizione mista, essendo costituito da membri con poteri gestionali – tra cui il *Director General* ed altri tre componenti - e membri che ne sono privi. Ne fanno parte complessivamente quattordici componenti nominati mediante *Order in Council* (ovvero dalla Corona su proposta del Governo) tra persone dotate di esperienza e competenze rilevanti e designate in base ad una valutazione comparativa, secondo i criteri generali stabiliti per le nomine pubbliche (raccolti nel *Governance Code on public appointments*<sup>28</sup>, la cui più recente versione è stata pubblicata nel dicembre 2016

---

<sup>26</sup> Department for Culture, Media and Sport, [A BBC for the future: a broadcaster of distinction](#) (maggio 2016).

<sup>27</sup> [A Review of The Governance and Regulation of the BBC](#) (marzo 2016).

<sup>28</sup> Cabinet Office, [Governance Code on Public Appointments](#) (December 2016). Sugli aspetti procedurali delle nomine pubbliche, si veda lo studio dello Institute for Government, [The public appointment process](#) (ottobre 2020).

dal *Cabinet Office*). I dieci *non executive members* del collegio ricoprono la carica per quattro anni (rinnovabile una sola volta) e annoverano il Presidente, i rappresentanti delle quattro regioni del Paese ed altri cinque componenti.

Il **presidente** è nominato dal Governo previa consultazione con la BBC relativamente ai requisiti professionali necessari per tale carica, e la relativa candidatura è essere sottoposta all'esame della commissione parlamentare competente mediante un'apposita audizione (*pre-appointment hearing*)<sup>29</sup>. Il procedimento di nomina degli altri componenti è analogo per quanto riguarda i rappresentanti regionali (*nation members*), mentre i membri "*non executive*" sono nominati per cooptazione dallo stesso *Board* attraverso un'apposita commissione interna (*nomination committee*). Il **Direttore Generale**, figura apicale a rilevanza esterna (in qualità di *chief executive officer* e di direttore editoriale), presiede invece l'*Executive Committee*, al quale spettano i compiti di gestione operativa; il comitato è formato dai nove direttori a capo dei settori di attività della BBC.

Il *Board* è articolato al suo interno in nove comitati, rispettivamente competenti per le quattro principali regioni del paese (Scozia, Galles, Inghilterra ed Irlanda del Nord) e per specifiche materie, tra cui (oltre alle nomine, prima ricordate) il controllo di gestione, le retribuzioni del *management*, le operazioni commerciali e la politica editoriale<sup>30</sup>.

Il descritto assetto organizzativo costituisce il profilo di maggiore rilevanza della **riforma regolamentare** che ha inteso conferire fisionomia unitaria al sistema di *governance* della BBC. Introdotto, si ripete, dal *Royal Charter* vigente dal 1° gennaio 2017, tale assetto differisce infatti dal **precedente sistema "duale"** che poneva al suo vertice il *Trust*, responsabile della definizione delle priorità strategiche e della vigilanza sul perseguimento delle finalità di pubblico interesse della società concessionaria nonché sulla sua indipendenza; e a questo affiancava, in posizione autonoma, l'*Executive Board*, preposto alla gestione e alle attività operative della società in conformità agli indirizzi del *Trust* e salva la sua approvazione. Lo schema imperniato sul *BBC Trust* aveva infatti suscitato **critiche** in ragione del duplice ruolo ricoperto da questo organismo, di guida generale e di regolazione allo stesso tempo, ed erano state prospettate diverse ipotesi di riforma tra cui è infine prevalsa quella concernente l'eliminazione dello stesso *Trust* e la costituzione del nuovo *Board* con a capo un presidente privo di poteri esecutivi.

In questo senso si era espresso anche il *Culture, Media and Sport Committee* della Camera dei Comuni, che ad esito di un'inchiesta avviata nel 2013 aveva

<sup>29</sup> L'audizione dinanzi alla commissione parlamentari competenti dei candidati designati dal Governo per ricoprire determinate cariche pubbliche (tra cui la presidenza della BBC) si svolge in applicazione del protocollo d'intesa tra il *Cabinet Office* e la Camera dei comuni (*Liason Committee*): si veda al riguardo la [Cabinet Office Guidance: pre-appointment scrutiny by House of Commons select committees](#) (gennaio 2019). Relativamente alla BBC, di veda la relazione dell'audizione del candidato alla presidenza (Richard Sharp) svoltasi dinanzi alla *Digital, Culture, Media and Sports Committee* della Camera dei Comuni: [Pre-appointment hearing for the Chair of the BBC](#), 15 gennaio 2021.

<sup>30</sup> Dati di dettaglio sulla attuale composizione del *Board* e sui suoi sotto-comitati si rinviengono nella più recente relazione annuale: [BBC Group Annual Report and Accounts 2022/23](#) (p. 84 s.)

prospettato (nella relazione finale del 26 febbraio 2015<sup>31</sup>, dal titolo *Future of the BBC*) il superamento dell'assetto imperniato sul *Trust*, prevedendo altresì, nel segno di una maggiore garanzia circa l'impiego efficiente delle risorse pubbliche, il controllo sui bilanci della società da parte del *National Audit Office*. A tale specifico riguardo, il *Royal Charter* prevede ora (all'art. 39) che al termine di ogni anno di esercizio finanziario i bilanci della BBC siano esaminati e certificati dal *Comptroller and Auditor General*, la cui relazione è presentata alla Camera dei Comuni e, per le parti di rilevanza regionale, alle assemblee legislative della Scozia, del Galles e dell'Irlanda del Nord.

Per contro, non ha avuto seguito la proposta di conferire base normativa allo statuto della BBC, disciplinandone la struttura e i compiti con disposizioni di legge introdotte a garanzia delle finalità di interesse generale proprie del servizio pubblico radiotelevisivo. Tale orientamento, espresso dal *Culture Media and Sports Committee* della Camera dei Comuni sin dal 2004, aveva infatti incontrato il diverso avviso del Governo, che nell'adozione di un quadro legislativo per la BBC individuava, al contrario, il rischio di una maggiore esposizione e vulnerabilità della società del servizio pubblico a possibili ingerenze governative<sup>32</sup>.

Va infine segnalato il *regulatory oversight* dell'**autorità indipendente per le comunicazioni**, Ofcom, la cui vigilanza, esterna alla BBC, ne abbraccia ora l'operatività nella sua interezza a seguito dell'eliminazione del *Trust*.

Le funzioni regolatrici e di garanzia dell'Autorità rilevano, per un verso, con riguardo al rispetto degli obblighi derivanti dall'*operating framework* della società concessionaria, ossia del plesso regolamentare costituito dal *Charter*, dai termini di servizio e dagli atti di regolazione della stessa Ofcom (come individuato anche dal *Royal Charter*, art. 44 e seguenti). Per altro verso, spetta all'Autorità garantire l'accuratezza e l'imparzialità dell'informazione, oggetto di appositi **codici di condotta** (*broadcasting codes*)<sup>33</sup> la cui violazione può dare luogo a sanzioni pecuniarie o ad obblighi di rettifica nei confronti delle emittenti radiotelevisive. Inoltre, in relazione ai profili della tutela dell'**assetto concorrenziale del mercato**, nell'esercizio delle sue competenze generali (disciplinate dalla legge istitutiva, il *Communications Act 2003*)<sup>34</sup> Ofcom vigila sul rispetto degli obblighi in capo alla BBC relativamente alle quote indipendenti di produzione e sulla gestione dei suoi servizi di tipo commerciale, per la cui produzione la BBC non può utilizzare i finanziamenti di fonte pubblica. Infine, il quadro regolamentare così aggiornato rimette alla competenza di Ofcom il controllo sulle procedure definite dalla BBC per la gestione dei **reclami degli utenti** in prima istanza, riservando alla stessa Autorità l'eventuale riesame.

<sup>31</sup> House of Commons, Culture, Media and Sports Committee, *Future of BBC* (febbraio 2015).

<sup>32</sup> Per una ricostruzione di tali aspetti e per un esame dei temi dibattuti v. l'ampia [indagine](#) di M. Moore, *Better protecting BBC financial independence. An exploratory report for the BBC Trust* (gennaio 2016).

<sup>33</sup> I testi dei codici di condotta vigenti sono pubblicati sul sito di Ofcom, [Tv and radio broadcasting codes](#).

<sup>34</sup> [Communications Act 2003](#)

Nella sua attività il *Board* è in ogni caso soggetto all'osservanza dei propri regolamenti e i membri sono tenuti al rispetto di un apposito codice di condotta<sup>35</sup>.

### 3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico

Nel Regno Unito, gli abbonati al servizio pubblico radiotelevisivo (circa 24,4 milioni di utenti secondo i più recenti dati disponibili<sup>36</sup>) versano un **canone** (*licence fee*), introdotto sin dal 1904 per le trasmissioni radiofoniche e nel 1946 per quelle televisive. L'attuale importo<sup>37</sup> è di **159 sterline** annue, determinato dal Governo nell'aprile del 2021 (con lieve incremento del precedente importo di 157.50 sterline)<sup>38</sup>.

Il canone costituisce la primaria fonte di finanziamento della BBC, alimentando un gettito di circa 3,8 miliardi di sterline nell'esercizio finanziario 2021-2022 (il 71% delle entrate totali)<sup>39</sup>. A fronte della riduzione complessiva dei costi di raccolta (a cui la BBC provvede attraverso un intermediario), l'evasione del canone, stimata intorno allo 8,9%, ha subito un incremento rispetto al passato<sup>40</sup>. Né è finora giunto ad un esito il recente dibattito in merito ad una eventuale depenalizzazione dell'evasione del canone, che annunciata dal Governo in carica ha suscitato critiche in relazione alle ricadute che un minore introito avrebbe in termini di qualità dei servizi e di eguaglianza sociale<sup>41</sup>.

Negli ultimi anni, il dibattito animatosi sul ricorso a soluzioni alternative al canone non è approdato a risultati univoci, specie con riferimento a soluzioni altrettanto adeguate a garantire i caratteri di indipendenza e di universalità di accesso del servizio pubblico. Il cambiamento tecnologico e sociale ha dato spunto a proposte dirette ad assimilare il canone a una *household levy* (ossia un prelievo riferito alle abitazioni a titolo di imposta generale per il finanziamento del servizio pubblico), in considerazione anche della difficoltà della sua riscossione in relazione all'uso di nuovi dispositivi tecnologici per la fruizione dei programmi trasmessi dal servizio pubblico. A tale riguardo, l'orientamento a suo tempo delineatosi in sede parlamentare (evidenziato dal *Culture, Media and Sport Committee* della Camera dei Comuni nella sua relazione del febbraio 2015,

---

<sup>35</sup> Si tratta dei [Board Standing Orders](#) e del [Board Code of Practice](#).

<sup>36</sup> Fonte: [TV licensing](#).

<sup>37</sup> La determinazione periodica del canone radiotelevisivo è effettuata in applicazione delle [Communications \(Television Licencing\) Regulations 2004](#).

<sup>38</sup> L'importo del canone corrisporo alla BBC dagli utenti del servizio radiotelevisivo non ha subito variazioni per il biennio 2022-2024, come stabilito dal Ministro competente con propria [determinazione \(Licence Fee Settlement\)](#) adottata nel gennaio 2022.

<sup>39</sup> Dal periodo di esercizio 2020-21 la BBC assume al proprio bilancio i costi relativi alla fruizione dei servizi radiotelevisivi da parte delle persone con più di 75 anni di età, prima coperto dal governo (*Department of Work and Pensions*).

<sup>40</sup> Si veda la nota di documentazione della House of Commons Library, [TV licence fee statistics](#), 9 marzo 2023. Possono inoltre consultarsi i *Financial Statements* allegati alla più recente relazione annuale della BBC: : [BBC Group Annual Report and Accounts 2022/23](#) (p. 169 s.)

<sup>41</sup> Può vedersi al riguardo il [commento](#) alle proposte governative di WatKins, *Decriminalising TV licence fee evasion will cut BBC funding without helping the poorest* (5 ottobre 2020).



*Future of the BBC*<sup>42</sup> si è però rivolto a favore del mantenimento del sistema di finanziamento tradizionalmente fondato sul canone, pur prefigurando modalità di riscossione meno onerose e, soprattutto, idonee a scoraggiare il fenomeno dell'evasione; merita ricordare che una proposta del Governo di depenalizzare il relativo illecito (nell'ambito del *Deregulation Act 2015*), venne bocciata dalla Camera dei Lord in corso di esame del relativo progetto di legge.

In occasione dell'ultimo rinnovo del *Royal Charter*, il Governo ha riconosciuto che il **canone** di abbonamento continuerà a costituire lo **strumento ordinario di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo** per almeno il decennio successivo.

In anni più recenti, il Governo Johnson ha tuttavia prefigurato un maggiore ricorso del concessionario pubblico al mercato dei capitali e la privatizzazione di un canale televisivo (*Channel 4*), nel quadro di un complessivo programma di rilancio e ammodernamento del servizio pubblico in conformità all'evoluzione della società e del progresso tecnologico<sup>43</sup>. Nel dibattito politico che ne è seguito, è stata ribadita la perdurante necessità del finanziamento pubblico e si è inoltre sostenuto che, al fine di evitare possibili condizionamenti pregiudizievoli per l'indipendenza della società concessionaria, la determinazione del canone non dovrebbe essere prerogativa del Governo, bensì di soggetti estranei alla sfera dell'Esecutivo.

Tale impostazione è stata da ultimo confermata dal *Culture, Media and Sport Committee* della Camera dei Comuni nella sua relazione del 25 marzo 2021<sup>44</sup>, in cui il sistema di finanziamento fondato sul canone è ancora considerato, in mancanza di opzioni altrettanto valide e anche sulla base di un'indagine comparativa circa i modelli stranieri, il sistema più adeguato per il finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo. Questo in virtù del suo carattere universale ed inclusivo conserva a sua volta la propria ragione d'essere, come si è sperimentato anche in occasione dell'emergenza determinata dalla pandemia.

Ancora in sede parlamentare, la imprescindibilità di una fonte pubblica di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo è stata ribadita nel 2022 dal *Communications and Digital Committee* della Camera dei Lord<sup>45</sup>. Pur ritenendo sostituibile il modello del canone radiotelevisivo con altre soluzioni (ad esempio, un prelievo fiscale connesso alle imposte locali o una apposita *ring-fenced tax* a valere sul reddito), la Commissione parlamentare ha infatti considerato insufficiente il ricorso ai proventi delle sole attività commerciali da parte del concessionario, pur ritenendo che la persistenza e la stessa legittimazione del finanziamento pubblico debbano legarsi ad un suo rinnovato impegno nel

---

<sup>42</sup> House of Commons, Culture, Media and Sports Committee, [Future of BBC](#) (febbraio 2015).

<sup>43</sup> Si veda il "Libro bianco" del Department for Digital, Culture, Media & Sport, *Up Next. The Government's vision for broadcasting sector*, [CP 671](#) (luglio 2022).

<sup>44</sup> House of Commons - Digital, Culture, Media and Sports Committee, [The future of public service broadcasting](#) (Sixth Report of session 2019-21), 25 marzo 2021.

<sup>45</sup> House of Lords, *Communications and Digital Committee, Licence to change; BBC future funding*, [HL Paper 44](#) (luglio 2022)

rappresentare adeguatamente l'intero spettro delle comunità e delle opinioni che compongono la società contemporanea.

Il tema ha peraltro mantenuto il suo incessante carattere di attualità nell'agenda politica, da ultimo dimostrato dalla nuova inchiesta annunciata il 7 dicembre 2023 dal Dipartimento governativo competente, con l'obiettivo di esaminare i profili della sostenibilità del finanziamento pubblico del servizio pubblico radiotelevisivo, dell'incremento delle risorse ricavabili dalle attività commerciali del concessionario e della possibile transizione a modelli alternativi di finanziamento<sup>46</sup>.

---

<sup>46</sup> Department for Digital, Culture, Media & Sport, [BBC Funding Model Review: terms of reference](#) (7 dicembre 2023).

## SPAGNA

## 1. Il sistema radiotelevisivo pubblico

In Spagna la Costituzione del 1978 contiene un riferimento esplicito al settore radiotelevisivo laddove afferma che è **competenza esclusiva dello Stato** dettare le norme fondamentali in materia di stampa, **radio, televisione** e in genere di tutti i **mezzi di comunicazione di massa**, fermi restando i poteri in tema di attuazione ed esecuzione delle suddette norme che spettano alle Comunità autonome ([art. 149.1.27 Cost.](#)).

Particolarmente rilevante è quanto disposto all'[art. 20](#) della Costituzione, all'interno del capitolo II "Diritti e libertà", in cui si riconosce e garantisce il **diritto ad esprimere e diffondere liberamente il pensiero**, le idee e le opinioni mediante la parola, lo scritto o qualunque altro mezzo di riproduzione (comma 1, lett. a) ed a comunicare o ricevere liberamente informazioni veritiere con qualunque mezzo di diffusione (comma 1, lett. d). È poi fatto rinvio al legislatore per l'organizzazione e il **controllo da parte del Parlamento** dei mezzi di comunicazione di massa dipendenti dallo Stato o da qualunque ente pubblico e per garantirne l'accesso ai gruppi sociali e politici più rappresentativi, nel rispetto del pluralismo della società e delle diverse lingue della Spagna (comma 3).

Viene quindi sancita la libertà di informare, informarsi ed essere informati senza censure di tipo preventivo, affermando così un principio pluralistico e democratico, che ha costituito la base per la legislazione successiva.

A tale principio si è ispirato l'**ampio processo di riforma** del sistema radiotelevisivo approvato nel 2006. La [Ley 17/2006, de 5 de junio, de la radio y la televisión de titularidad estatal](#) ha modificato in maniera sostanziale l'assetto del **sistema televisivo pubblico statale** disciplinato dalla [Ley 4/1980, de 10 de enero, de Estatuto de la Radio y la Televisión](#)<sup>47</sup>. Gli obiettivi della riforma sono stati: il miglioramento della qualità dei contenuti televisivi, l'adeguamento della regolamentazione ai nuovi standard tecnologici e ai nuovi assetti di mercato e l'individuazione di un meccanismo di finanziamento stabile, al fine di evitare il ricorso all'indebitamento per ripianare il deficit corrente.

La legge del 2006 ha conservato la natura pubblica della radio e della televisione statali. L'art. 2 della legge qualifica il **servizio pubblico di radio e televisione di titolarità dello Stato** (*servicio público de radio y televisión de titularidad del Estado*) come un **servizio pubblico essenziale** per la comunità e la coesione delle società democratiche che ha per oggetto la produzione, edizione e diffusione di un insieme di canali di radio e televisione con programmazioni diverse ed equilibrate per ogni tipo di pubblico, coprendo tutti i generi e destinate a: soddisfare necessità di informazione, cultura, istruzione e intrattenimento della società spagnola; diffondere le identità e diversità culturali; promuovere la società dell'informazione; promuovere il pluralismo, la partecipazione e gli altri

<sup>47</sup> La [Ley 4/1980](#) è stata poi abrogata nel 2010.

valori costituzionali, garantendo l'accesso dei gruppi sociali e politici significativi. La funzione di servizio pubblico comprende la produzione di contenuti e l'edizione e diffusione di canali generalisti e tematici, in chiaro o codificati, in ambito nazionale e internazionale, così come l'offerta di servizi connessi o interattivi, orientati ai fini menzionati. I servizi di diffusione di radio e televisione hanno per obiettivo il raggiungimento di una copertura universale, da intendere come la maggior copertura possibile all'interno del territorio nazionale. Nel **2022** è stata poi approvata la [Ley 13/2022, de 7 de julio, General de Comunicación Audiovisual \(LGCA\)](#), che mira a regolamentare la **comunicazione audiovisiva** a livello statale, nonché a stabilire alcune regole applicabili alla fornitura del servizio di condivisione media-video tramite piattaforma. Stabilisce, inoltre, le norme fondamentali per la fornitura di servizi di comunicazione audiovisiva a livello autonomico e locale, ferme restando le competenze delle Comunità autonome e degli enti locali nei rispettivi ambiti. La Legge si pone l'obiettivo di **aggiornare il relativo quadro giuridico**, con l'intento di promuovere lo **sviluppo ordinato del connesso mercato**, di stabilire le **stesse regole** per i diversi attori operanti nel settore, nonché di garantire i **diritti degli utenti**, specie dei minori, rispetto a determinati contenuti, oltre che **l'effettiva parità di genere** in tale ambito.

Tramite questa legge, che abroga la precedente legge del 2010 ([Ley 7/2010](#))<sup>48</sup> con la quale era stata dettata una prima disciplina di base del settore, il legislatore spagnolo ha sanato il ritardo di oltre un anno e mezzo nel **recepimento della Direttiva (UE) 2018/1808 sui servizi di comunicazione audiovisiva**, in tal modo realizzando - altresì - una delle azioni del [Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia](#) del Governo, nella componente '[España, Hub audiovisual de Europa](#)'.

Erede della citata direttiva, la nuova LGCA **aggiorna la regolamentazione audiovisiva** di fronte all'emergere di nuovi agenti, alla diversificazione dei formati audiovisivi e alla frammentazione del pubblico, creando nuove categorie di servizi, uniformando taluni obblighi tra i diversi fornitori, prestando particolare attenzione alla **tutela dei minori** e garantendo la **diversità culturale, linguistica e di genere**, attraverso la promozione – e il finanziamento – dell'opera europea; la legge continua, altresì, a promuovere in misura maggiore l'autoregolamentazione e la coregolamentazione nel settore audiovisivo.

L'articolo 2 della legge configura:

- il **servizio di comunicazione audiovisiva** come il servizio prestato con lo scopo principale di fornire, sotto la responsabilità editoriale di un fornitore di servizi di comunicazione audiovisiva, attraverso reti di comunicazione elettronica, programmi finalizzati ad informare, intrattenere o educare il pubblico, nonché a trasmettere comunicazioni commerciali audiovisive;
- il **servizio di comunicazione audiovisiva televisiva su richiesta o non lineare**, come il servizio fornito per la visione di programmi e contenuti

---

<sup>48</sup> *Ley 7/2010, de 31 de marzo, General de la Comunicación Audiovisual.*

audiovisivi nel momento scelto dallo spettatore su richiesta, sulla base di un catalogo di programmi definito dal fornitore del servizio;

- il **servizio di condivisione video tramite piattaforma**, come il servizio il cui scopo essenziale consiste nel fornire al grande pubblico, attraverso reti di comunicazione elettronica, programmi, video generati dagli utenti o entrambi, per i quali il fornitore della piattaforma non ha responsabilità editoriale, allo scopo di informare, intrattenere o educare, nonché di trasmettere comunicazioni commerciali, la cui organizzazione è determinata dal fornitore, tra l'altro, tramite algoritmi automatici, specie mediante la presentazione, l'etichettatura e il sequenziamento.

La Legge stabilisce i **principi generali della comunicazione audiovisiva**, tra i quali si annoverano, tra gli altri, il rispetto della dignità umana e dei valori costituzionali, il pluralismo, l'inclusione, il rispetto della diversità culturale e linguistica, l'alfabetizzazione mediatica, il veicolare un'immagine egualitaria e non discriminatoria delle donne e degli uomini. Ai citati principi deve conformarsi l'azione dei poteri pubblici e dei fornitori di servizi. La legge promuove l'**autoregolamentazione**, affinché i fornitori di servizi, eventualmente in cooperazione con altre parti interessate (ad es. industria, commercio, associazioni/organizzazioni professionali o di utenti/consumatori), adottino linee guida volontarie, per il cui sviluppo e rispetto siano responsabili. Alla stessa stregua, promuove la **coregolamentazione** tramite accordi firmati con gli organismi di autoregolamentazione e, laddove ciò li riguardi direttamente, con i fornitori di servizi di comunicazione audiovisiva, di servizi di condivisione tramite piattaforma o le organizzazioni che li rappresentano.

Il **Titolo III** della legge è interamente dedicato al **servizio pubblico**; comprende gli **articoli da 50 a 75** e si articola in **6 Capi**.

Il **Capo I (artt. 50-53)** reca i **principi generali**, il **Capo II (artt. 54-57)** disciplina la **governance**, il **Capo III (artt. 58-61)** definisce i **meccanismi di controllo**, il **Capo IV (artt. 62-66)** disciplina il **finanziamento**, i **Capi V (artt. 67-71) e VI (artt. 72-75)** definiscono le **modalità di erogazione del servizio** – rispettivamente - a **livello statale e regionale-locale**.

Più nel dettaglio, l'**articolo 50** definisce il **servizio pubblico di comunicazione audiovisiva** come un **servizio essenziale di interesse economico generale**, prestato dallo Stato, dalle Comunità autonome e dagli enti locali, consistente nella produzione, edizione e diffusione di programmi, contenuti e servizi audiovisivi diversificati, per ogni tipo di pubblico e di genere, attraverso servizi di comunicazione audiovisiva televisivi e radiofonici e servizi televisivi connessi.

L'**articolo 51** elenca le **missioni del servizio pubblico**:

- a) diffondere programmi che promuovano i principi e i valori costituzionali e, in particolare, quello dell'uguaglianza, compresa l'uguaglianza tra donne

- e uomini, la libertà di informazione e la libertà di espressione, contribuendo alla formazione di un'opinione pubblica plurale;
- b) riflettere nella programmazione il pluralismo politico, sociale e culturale della società;
  - c) promuovere l'accesso alla conoscenza culturale, scientifica, storica e artistica della società, nonché soddisfarne i bisogni informativi, culturali, educativi e di intrattenimento con programmi di qualità, nonché con programmi particolarmente rivolti all'infanzia e all'alfabetizzazione mediatica dei cittadini;
  - d) far conoscere la diversità culturale e linguistica.

Nel dettare i **principi di funzionamento del servizio pubblico**, l'**articolo 52** stabilisce che i fornitori, nell'adempimento della loro missione di servizio pubblico, agiscano nel rispetto dei valori essenziali di universalità nell'accesso, indipendenza, diversità, uguaglianza, innovazione, eccellenza e responsabilità e, in ogni caso, in conformità con i principi generali della comunicazione audiovisiva fissati dalla legge. L'**articolo 53** precisa, peraltro, che i fornitori del servizio pubblico: devono possedere l'organizzazione, la struttura e le risorse umane ed economiche sufficienti a garantire il rispetto della missione di servizio pubblico; non possono partecipare al capitale sociale dei fornitori di servizi di comunicazione audiovisiva televisiva lineare di proprietà privata e non possono dedicare servizi alla diffusione esclusiva di comunicazioni commerciali audiovisive.

Il [sistema televisivo pubblico spagnolo](#) comprende i seguenti **canali nazionali (2 generalisti e 3 tematici) sul digitale terrestre**<sup>49</sup>:

- “*La 1*”, primo canale della televisione con una programmazione generalista;
  - “*La 2*”, secondo canale della televisione con una programmazione rivolta soprattutto agli spazi culturali e al servizio pubblico;
  - “*Teledporte*”, canale tematico dedicato allo sport;
  - “*24 horas*”, canale tematico che trasmette programmi di informazione;
  - “*Clan*”, canale tematico con una programmazione rivolta all'infanzia;
- Tutti i citati canali sono disponibili anche nella versione in alta definizione (HD), mentre *La 1* trasmette anche in 4K (UHD) tramite il canale in prova [TVE 4K](#).

## **2. La governance della radiotelevisione pubblica**

La gestione del servizio pubblico radiotelevisivo è attribuita alla società ***Corporación de Radio y Televisión Española (RTVE)***. Dal punto di vista degli assetti societari RTVE è una società per azioni, a capitale interamente statale, che opera in regime di diritto privato con particolari margini di autonomia. A RTVE fanno capo due società controllate incaricate dell'effettiva erogazione del

---

<sup>49</sup> I canali sono ricevibili anche via satellite o via cavo. Esistono inoltre alcuni canali che trasmettono per l'estero, come [TVE Internacional](#).

servizio pubblico: *Televisión Española* (TVE) per i servizi televisivi e *Radio Nacional de España* (RNE) per i servizi radiofonici.

Il **Capo II, Titolo III**, della Legge 13/2022 (**artt. 54-57**) disciplina la **governance dei fornitori di servizi pubblici di comunicazione audiovisiva**.

In particolare, si prevede (art. 54) che il Parlamento approvi il **mandato-quadro** relativo alla fornitura dei predetti servizi a livello statale per un periodo di **otto anni, prorogabili**, e che tale mandato comprenda almeno:

- a) gli obiettivi generali della funzione di servizio pubblico affidata ai fornitori, che devono, in ogni caso, includere: la promozione dei principi e dei valori costituzionali; l'azione indipendente rispetto al Governo o all'Amministrazione competente del territorio in cui viene erogato il servizio; l'azione neutrale senza posizionamento ideologico al di là dei valori costituzionali; il prevedere nella programmazione tutte le opzioni e le opinioni presenti nella società; il trattamento imparziale dei fatti, distinguendo l'informazione dall'opinione; informazioni veritiere sui fatti previa verifica tramite diverse fonti;
- b) il modello di gestione dell'erogazione del servizio;
- c) le linee strategiche di contenuto e produzione;
- d) la politica sui servizi digitali e sull'innovazione;
- e) gli obblighi finanziari.

Per la fornitura del servizio a livello statale, si prevede (art. 55) che il Governo e RTVE sottoscrivano il relativo **contratto di programma** per un **periodo di quattro anni, prorogabile**, in cui sviluppare strategicamente e sul piano organizzativo gli obiettivi approvati nel mandato. Il contratto deve quanto meno comprendere: l'offerta televisiva per ciascuno dei servizi; l'offerta radiofonica, quella dei servizi televisivi connessi e dell'informazione online; l'offerta multiplatforma e multischermo; i piani strategici di produzione; la strategia di innovazione; la previsione di bilancio annuale; la strategia economica e delle risorse umane; gli indicatori di trasparenza della gestione, qualità audiovisiva e valore del servizio pubblico, oggettivamente quantificabili; la strategia di comunicazione ai cittadini del servizio pubblico di comunicazione audiovisiva.

Nell'esercizio della sua funzione di **servizio pubblico**, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 17 del 2006, RTVE deve:

- a) promuovere la conoscenza e la diffusione dei principi costituzionali e dei valori civici;
- b) garantire informazione obiettiva, vera e plurale, che deve adeguarsi al criterio di indipendenza professionale e al pluralismo politico, sociale e ideologico presente nella società, così come al principio di distinguere e separare, in maniera percettibile, l'informazione dall'opinione;
- c) facilitare il dibattito democratico e la libera espressione di opinioni;
- d) promuovere la partecipazione democratica mediante l'esercizio del diritto di accesso;

- e) promuovere la coesione territoriale, la pluralità e la diversità linguistica e culturale della Spagna;
- f) promuovere lo scambio di informazione e conoscenza reciproca tra i cittadini degli Stati dell'Unione europea come spazio comune di convivenza;
- g) trasmettere e diffondere canali radiofonici e televisivi di copertura internazionale che contribuiscano alla proiezione verso l'esterno delle lingue e culture spagnole e alla necessaria attenzione ai cittadini spagnoli che si trovano all'estero;
- h) offrire accesso ai distinti generi di programmazione e agli eventi istituzionali, sociali, culturali e sportivi, rivolti a tutti i settori di *audience*, prestando attenzione ai temi di speciale interesse pubblico;
- i) promuovere la diffusione e la conoscenza delle produzioni culturali spagnole, in particolare di quelle audiovisive;
- j) sostenere l'integrazione sociale delle minoranze e soddisfare i gruppi sociali con necessità specifiche;
- k) promuovere la protezione e la salvaguardia dell'uguaglianza tra uomo e donna, evitando ogni tipo di discriminazione;
- l) promuovere la conoscenza delle arti, della scienza, della storia e della cultura;
- m) diffondere la conoscenza dei diritti dei consumatori e degli utenti, così come prevedere procedimenti che garantiscano il diritto di replica;
- n) sostenere la produzione di contenuti audiovisivi europei e in lingue originarie spagnole e promuovere la creazione digitale e multimedia, come contributo allo sviluppo delle industrie culturali spagnole ed europee;
- o) vigilare sulla conservazione degli archivi storici audiovisivi;
- p) avere come obiettivo l'*audience* più ampia, assicurando la massima continuità e copertura geografica e sociale, con l'impegno di offrire qualità, diversità, innovazione ed esigenza etica;
- q) promuovere i valori della pace;
- r) la promozione della conoscenza, della salvaguardia e del rispetto dei valori ecologici e di protezione dell'ambiente;
- s) preservare i diritti dei minori.

L'amministrazione e la gestione di RTVE sono affidate a un **Consiglio di amministrazione** (*Consejo de Administración*) ([artt. 10-18](#) della legge n. 17 del 2006).

Il Consiglio di amministrazione è composto da **dieci membri** di riconosciuta esperienza e competenza, secondo il principio della composizione paritaria di genere, dopo la riforma operata dalla [Ley 5/2017, de 29 de septiembre, por la que se modifica la Ley 17/2006, de 5 de junio, de la radio y la televisión de titularidad estatal, para recuperar la independencia de la Corporación RTVE y el pluralismo en la elección parlamentaria de sus órganos](#)<sup>50</sup>.

---

<sup>50</sup> Fino al settembre 2017 il Consiglio era composto da nove membri scelti fra personalità con adeguata esperienza professionale (e comunque garantendo la parità di genere) ed eletti dal Parlamento



I consiglieri sono eletti dal Parlamento: **sei** dal Congresso dei deputati, **quattro** dal Senato, previa audizione pubblica dei candidati. La loro elezione richiede una maggioranza dei due terzi.

Il **Presidente** della *Corporación RTVE*, che presiede anche il Consiglio, è eletto dal Congresso dei deputati tra i dieci membri, con una maggioranza dei due terzi (art. 11, co. 4, della legge del 2006).

Il mandato dei consiglieri dura **sei anni** e non è rinnovabile; terminato il mandato, i consiglieri uscenti continuano a svolgere le loro funzioni sino alla nomina dei nuovi consiglieri. Qualora nel corso dei rispettivi mandati uno dei componenti del CdA rassegni le dimissioni, la persona designata alla sostituzione resta in carica per il restante tempo del mandato del predecessore; i posti vacanti devono essere coperti dalle Camere su proposta dei gruppi parlamentari (art. 12, co. 2). Il CdA si rinnova parzialmente per metà, ogni 3 anni, per quote uguali in ragione dell'origine della proposta (art. 12, co. 3).

Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono adottate a maggioranza dei membri, salvo i casi in cui la legge o lo statuto sociale richiedano la maggioranza qualificata (art. 10, co. 2).

Nel 2018 è stata indetta una **selezione pubblica** per la selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e del Presidente di RTVE, da parte del Parlamento ([\*Concurso público para la selección de los miembros del Consejo de Administración y del Presidente de la Corporación RTVE\*](#)), conclusosi nel marzo 2021, ponendo fine a un periodo di transizione nella gestione nell'ente<sup>51</sup>.

Si segnala, al riguardo, che il Presidente eletto dal Congresso dei deputati il 25 marzo 2021, [José Manuel Pérez Tornero](#), non sentendosi più appoggiato dal CdA, si è poi **dimesso** il 26 settembre 2022. Nel dicembre 2023 il [Consiglio di Amministrazione](#) della *Corporación RTVE* si compone, quindi, di 9 membri (5 uomini e 4 donne) ed è presieduto dalla Presidente *ad interim* Elena Sánchez Caballero, nominata lo stesso giorno delle dimissioni del suo predecessore sino all'elezione del nuovo Presidente.

Ai sensi dell'articolo 16 della legge del 2006, il Consiglio di amministrazione è responsabile del raggiungimento degli obiettivi generali fissati, del raggiungimento dei principi di programmazione e della buona amministrazione e governo dell'ente RTVE. Tra le sue competenze rientrano:

- a) la rappresentanza e l'amministrazione di RTVE e la direzione strategica del suo gruppo imprenditoriale;

---

(cinque dal *Congreso de los Diputados* e quattro dal *Senado*), con un mandato di sei anni non rinnovabile. Il Consiglio di amministrazione nominava Presidente il consigliere designato dal *Congreso* a maggioranza dei due terzi dell'Assemblea nella prima seduta, oppure con la maggioranza assoluta nelle successive ([Real Decreto-ley 15/2012, de 20 de abril de modificación del régimen de administración de la Corporación RTVE, previsto en la Ley 17/2006, de 5 de junio](#)). In precedenza i componenti del Consiglio erano 12 (otto eletti dal *Congreso* e quattro dal *Senado*).

<sup>51</sup> Si veda anche "[El Congreso elige a José Manuel Pérez Tornero nuevo presidente de RTVE](#)", RTVE.es/Agencias, 25 marzo 2021.

- b) la nomina e la revoca del gruppo direttivo di primo livello di RTVE e autorizzazione alla nomina dello stesso nelle società filiali, su proposta del Presidente di RTVE;
- c) l'approvazione dell'organizzazione di base di RTVE e delle sue modifiche;
- d) la supervisione del lavoro della direzione di RTVE e delle sue filiali;
- e) il rispetto degli accordi e delle risoluzioni dell'autorità audiovisiva;
- f) l'approvazione delle direttive di base in materia di personale.

Per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo, l'articolo 4 della legge del 2006, come novellato dalla legge 13/2022, dispone, come sopra anticipato: un [mandato-quadro](#) della durata di **otto anni**, prorogabili, approvato dal Parlamento in cui si fissano gli obiettivi generali per l'erogazione del servizio pubblico<sup>52</sup>; un **contratto di programma quadriennale** sottoscritto dal Governo e da RTVE in cui sono sviluppati i predetti obiettivi.

Il Parlamento esercita un'attività di controllo sullo svolgimento dell'attività di RTVE, che è tenuta ad inviare annualmente alle Camere un rapporto sulle modalità di esecuzione del contratto-programma e del mandato-quadro.

Il *Real Decreto-ley 15/2012* ha trasformato le retribuzioni fisse percepite dai membri del Consiglio di amministrazione in **indennità legate alla presenza alle sedute del Consiglio**, con la sola eccezione del Presidente del Consiglio di amministrazione, che riceve una retribuzione (art. 15, co. 4 della legge del 2006).

Alla seguente [pagina](#) è possibile accedere a tutta la normativa che regola la *Corporación RTVE*.

### 3. Il finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico

In Spagna le fonti di finanziamento dei servizi radiotelevisivi pubblici, dopo alcune innovazioni introdotte nel 2022, sono:

- le risorse iscritte nel bilancio dello Stato
- una quota della tassa di concessione dello spettro elettromagnetico
- un contributo versato dai fornitori di servizi audiovisivi

È utile segnalare che non è mai stato previsto il pagamento di un canone da parte dei cittadini per la fruizione dei servizi radiotelevisivi e che, nel 2009, la pubblicità è stata vietata completamente nell'ambito del servizio pubblico.

Come sopra richiamato, la **Legge 13/2022** dedica un intero **Capo, il IV del Titolo III (artt. 62-66)**, al **finanziamento del servizio pubblico**.

---

<sup>52</sup> Il mandato-quadro è stato approvato dal Parlamento nel dicembre 2007 ed è entrato in vigore nel gennaio 2008, alla scadenza esso si intende prorogato fino all'approvazione di un nuovo mandato. Nel dicembre 2023 risulta in vigore il mandato-quadro approvato nel 2007.

In particolare, l'**art. 62** demanda a disposizioni di rango primario la definizione del relativo sistema di finanziamento di ambito statale, nel rispetto dei seguenti principi:

- a) compatibilità con la normativa vigente in materia di concorrenza, in particolare con quella sugli aiuti di Stato;
- b) garanzia della stabilità del bilancio per l'effettivo adempimento delle funzioni di servizio pubblico;
- c) mantenimento esclusivo delle attività e dei contenuti attinenti alla funzione di servizio pubblico.

L'**art. 63** stabilisce l'obbligo di ricomprendere, nel mandato-quadro, il **sistema di quantificazione del costo netto dell'affidamento o della convenzione** per la fornitura del servizio pubblico, nonché il **sistema di rimborso eccedente tale costo netto**, secondo le seguenti regole:

- a) obbligo per i fornitori di disporre di una contabilità analitica separata per attività e di una contabilità analitica che separi la ripartizione delle entrate e dei costi dell'attività di servizio pubblico dalle restanti attività, in conformità con le disposizioni della [Legge 4/2007](#) sulla trasparenza dei rapporti finanziari tra pubbliche amministrazioni e imprese pubbliche e sulla trasparenza finanziaria di determinate imprese;
- b) ripartizione proporzionale dei costi destinati simultaneamente allo sviluppo delle attività di servizio pubblico e di altre che non lo sono; quelli interamente riconducibili ad attività di servizio pubblico saranno destinati interamente a queste, anche se vanno a beneficio di attività che non lo sono.

La quantificazione del costo del servizio pubblico equivale alla differenza tra i costi complessivi di ciascuna impresa fornitrice del servizio pubblico e gli altri proventi diversi dai corrispettivi.

L'**articolo 64** consente ai fornitori di mantenere **riserve fino al 10% del finanziamento annuo** stanziato per l'adempimento del servizio pubblico, da utilizzare entro massimo 4 anni, decorsi i quali le riserve non utilizzate saranno computate ai fini del calcolo della compensazione del periodo successivo. Al termine di ogni quadriennio deve essere verificato se è stato mantenuto un livello di riserve annue superiore al 10%, nel qual caso la compensazione per il servizio pubblico reso deve essere adeguata al ribasso; riserve superiori sono consentite, previa autorizzazione, solo in casi giustificati per la copertura delle esigenze di servizio pubblico.

L'**articolo 65** obbliga i fornitori alla progressiva **separazione strutturale** delle loro attività, al fine di garantire i prezzi di trasferimento e il rispetto delle condizioni di mercato, in conformità con la citata Legge 4/2007.

Infine l'**articolo 66** vieta ai fornitori l'utilizzo di compensazioni pubbliche per abbassare ingiustificatamente i prezzi dell'offerta commerciale e dei servizi o per

presentare offerte sproporzionatamente elevate a concorrenti privati per i diritti di trasmissione di contenuti nel mercato audiovisivo, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione europea sull'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato ai servizi pubblici radiotelevisivi.

La specifica disciplina in materia di **finanziamento** di *Radio y Televisión Española* è recata dalla [Ley 8/2009, de 28 de agosto, de financiación de la Corporación de Radio y Televisión Española](#). La legge del 2009 ha previsto l'**eliminazione della pubblicità e delle televendite dai programmi radiotelevisivi pubblici** in favore di un **sistema di finanziamento basato su entrate pubbliche**. Il taglio delle entrate pubblicitarie è stato però compensato dalla legge del 2009 mediante il pagamento di una percentuale a carico delle società di telecomunicazioni, delle emittenti private e degli operatori delle televisioni a pagamento. L'obiettivo della legge è stato pertanto quello di affermare l'indipendenza e la libertà della televisione pubblica, sottraendola ai condizionamenti di carattere commerciale.

La legge 8/2009 è stata di recente novellata dalla più volte richiamata Legge 13/2022, al fine di prevedere che il finanziamento di RTVE sia effettuato con il **contributo di tutti gli operatori presenti nel mercato audiovisivo** che concorrono per lo stesso pubblico: fornitori di servizi di comunicazione audiovisiva, televisione lineare e on demand, aperta e a pagamento, nonché piattaforme di condivisione video, indipendentemente dal fatto che abbiano sede in Spagna o in un altro paese dell'Unione Europea, a condizione che offrano i loro servizi in Spagna. Tale cambiamento si traduce in un nuovo obbligo per le piattaforme di video on demand e di condivisione video, stabilite in Spagna o nell'Unione Europea, che forniscono i loro servizi in Spagna (Netflix, HBO, YouTube, ecc.), consistenti nel versamento di un contributo annuale al budget della RTVE. La LGCA precisa che questo contributo sarà calcolato sul reddito lordo di gestione fatturato nell'anno corrispondente, includendo solo i redditi percepiti per la loro attività di fornitori di detto servizio nel mercato audiovisivo spagnolo.

Più nel dettaglio, l'**art. 2** della legge del 2009, come novellata dalla legge 13/2022 e con **vigenza dal 1° gennaio 2023**, stabilisce che la *Corporación RTVE* sia finanziata tramite le seguenti risorse:

- a) compensazioni per l'adempimento degli obblighi di servizio pubblico registrate nel bilancio generale dello Stato;
- b) una percentuale o un importo sul rendimento della tassa di concessione dello spettro elettromagnetico, di cui alla [Legge 9/2014 sulle Telecomunicazioni](#);
- c) il contributo che devono apportare i fornitori del servizio di comunicazione audiovisiva televisiva di ambito geografico statale o superiore a quello di una Comunità autonoma, nonché i fornitori del servizio di condivisione video tramite piattaforma;

- d) i redditi derivanti dai servizi prestati e, in generale, dall'esercizio delle relative attività, nei termini di legge;
- e) i prodotti e i redditi del patrimonio;
- f) contributi volontari, sussidi, eredità, legati e donazioni;
- g) quelli derivanti da operazioni di credito concordate ai sensi e nei limiti di cui all'articolo 31 della Legge 17/2006;
- h) qualsiasi altro diritto pubblico o privato attribuibile, nei modi previsti dall'ordinamento giuridico.

L'art. 3 fissa i **limiti**, stabilendo che le entrate di cui ai punti a), b) e c) possono essere destinate esclusivamente al finanziamento di attività di servizio pubblico, vietando alla società l'utilizzo di tali entrate per abbassare ingiustificatamente i prezzi dell'offerta commerciale e dei servizi o per presentare offerte sproporzionatamente elevate a concorrenti privati per i diritti di trasmissione di contenuti nel mercato audiovisivo. Si prevede che il mandato-quadro e i contratti di programma integrino la dimensione economica dell'attività della società, nonché i limiti che, eventualmente, deve avere la sua crescita annuale, tenendo conto degli obblighi di servizio pubblico e delle seguenti regole: nel biennio 2010-2011 il totale delle entrate non poteva superare la cifra di **1.200 milioni di euro**; nel triennio 2012-2014 l'aumento non poteva essere superiore all'1% annuale; **a partire dall'esercizio 2014** l'aumento si adegua alla previsione di incremento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'anno di riferimento.

Il **Capo II (artt. 4 e 6)** è relativo alle **entrate derivanti da tasse e contributi**.

Nel ribadire che RTVE riceva una percentuale o un importo sul rendimento della tassa di concessione dello spettro elettromagnetico (di cui alla citata L. 9/2014), l'art. 4, come **novellato dalla Legge 13/2022**, prevede che, sino a quando le leggi di bilancio dello Stato non stabiliscano una percentuale o un importo diverso sul rendimento della tassa, l'importo annuo sia fissato in **480 milioni di euro**. La disposizione che ha ridisegnato l'importo è **vigente dal 1° gennaio 2023** (in precedenza l'importo era pari a 410 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021; prima ancora era fino a 330 milioni di euro all'anno, aumentati a 380 milioni di euro a partire dall'anno 2016 fino al 2020).

L'art. 5 è stato abrogato dalla legge 13/2022<sup>53</sup>.

L'art. 6, anch'esso **novellato dalla Legge 13/2022** con **vigenza nell'esercizio 2023**, disciplina gli **oneri a carico dei fornitori** di servizi di comunicazione audiovisiva televisivi e dei fornitori di servizi di condivisione video tramite piattaforma di ambito geografico statale o superiore a quello di una Comunità autonoma. Sono obbligati al finanziamento della RTVE tramite versamento di un **contributo annuale**:

---

<sup>53</sup> Tale articolo stabiliva gli oneri a carico degli operatori di telecomunicazioni di ambito geografico statale o superiore ad una Comunità autonoma, obbligandoli al versamento dello 0,9% delle entrate gli operatori dei servizi telefonici fissi, mobili e via internet.

- a) i fornitori di servizi televisivi lineari e *on demand*, sia in chiaro che a pagamento, di ambito statale o superiore a quello di una Comunità autonoma, tenuti ad iscriversi nel relativo Registro statale ([\*Registro estatal de prestadores del servicio de comunicación audiovisual\*](#));
- b) i fornitori di servizi televisivi lineari e *on demand*, sia in chiaro che a pagamento, che, stabiliti in altro Stato membro dell'Unione Europea, offrono servizi specificatamente rivolti al territorio nazionale spagnolo;
- c) i fornitori di servizi di condivisione video tramite piattaforma iscritti nel predetto Registro;
- d) i fornitori di servizi di condivisione video tramite piattaforma che, pur stabiliti in un altro Stato membro dell'Unione Europea, offrano servizi specificatamente rivolti al territorio nazionale.

Il **contributo** è fissato all'**1,5%** delle entrate lorde fatturate nell'anno corrispondente per i fornitori di servizi televisivi lineari ad accesso condizionato, di servizi di comunicazione audiovisiva *on demand* e di servizi di condivisione video tramite piattaforma. Il **contributo** è invece **pari al 3%** per i fornitori di servizi televisivi lineari in chiaro. Quando lo stesso fornitore offre servizi diversificati, le due aliquote vanno applicate in ragione della tipologia di servizio reso. Il contributo è **calcolato** sul margine operativo lordo fatturato nell'anno corrispondente, inteso come quello percepito dai fornitori dei servizi di comunicazione audiovisiva e di condivisione video tramite piattaforma, in ragione della loro attività di fornitori di tali servizi nel mercato audiovisivo spagnolo (per i fornitori stabiliti in altro Stato dell'Ue, il contributo è calcolato sul margine operativo lordo fatturato nell'anno corrispondente per i servizi specificatamente rivolti al territorio spagnolo).

Anch'esso novellato **dalla Legge 13/2022 con vigenza nell'esercizio 2023**, l'**art. 7** disciplina le **entrate derivanti da attività**. Il **comma 1** stabilisce che RTVE e le sue società fornitrici di servizio pubblico, possano conseguire guadagni per l'attività commerciale, i servizi prestati e, in generale, per l'esercizio delle proprie attività, ivi inclusa la commercializzazione dei contenuti, tanto di produzione propria, quanto mista o in coproduzione, a condizione che i proventi non derivino da pubblicità o dalla fornitura di servizi ad accesso condizionato, salvo quanto previsto a seguire. In particolare, il **comma 2** autorizza RTVE a svolgere le seguenti attività:

- a) comunicazioni commerciali escluse dal calcolo del limite massimo previsto per legge;
- b) emissione di programmi e trasmissioni sportive e culturali con contratto di sponsorizzazione o altre forme di comunicazione commerciale associate a tali sponsorizzazioni, inquadrabili nel mandato di servizio pubblico di RTVE e limitati al finanziamento dell'acquisizione o produzione;
- c) comunicazioni commerciali audiovisive derivanti dallo sfruttamento del servizio di comunicazione audiovisiva a livello internazionale;

d) sfruttamento dei contenuti in ambito digitale.

Il **comma 4** elenca le attività non considerate quale ‘comunicazione commerciale audiovisiva’ che, se svolte, non danno luogo a compenso economico (ad es. le attività di pubblicità e comunicazione istituzionale, quelle previste dalla normativa elettorale, le campagne di diffusione di carattere sociale o di contenuto solidale a beneficio di enti e organizzazioni senza scopo di lucro, le campagne pubblicitarie a beneficio esclusivo della promozione e dello sviluppo dello sport olimpico e paralimpico spagnolo).

L’**art. 8** disciplina il **fondo di riserva**. Esso deve essere costituito con le entrate che superano il costo netto del servizio pubblico prestato. L’apporto annuale al fondo non può eccedere il 10% dei costi annuali, le eccedenze sono versate al tesoro pubblico. Il fondo può essere utilizzato per far fronte alle perdite di esercizi precedenti oppure a contingenze speciali.

L’**art. 9** è relativo agli **obblighi aggiuntivi di servizio pubblico**. Tra l’altro, si stabilisce che RTVE debba dedicare almeno dodici ore settimanali, in orari opportuni tra i diversi canali, a programmi in cui intervengano gruppi politici, sindacali e sociali, e abbia l’obbligo di informare periodicamente sui **dibattiti parlamentari delle Cortes Generales**. Essa è altresì tenuta a trasmettere in diretta le sessioni parlamentari che abbiano un particolare interesse informativo ed a programmare dibattiti elettorali in conformità alla relativa normativa. Inoltre RTVE deve dedicare almeno il 30% dei programmi compresi nella fascia oraria 17-21 dei giorni feriali a trasmissioni dedicate ai bambini tra i quattro ed i dodici anni. Tra gli altri obblighi, si può segnalare quello di sottotitolare tutti i programmi che tecnicamente lo consentano; inoltre il 60% della programmazione di film, film televisivi, documentari, telefilm e programmi informativi, culturali e di attualità deve essere di produzione europea.